Martedì 23 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 306
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-65) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Ancora una parola sul ponte di Dignano

A quanto abbiamo scritto la scorsa settimana sulle condizioni attuali del ponte sul Tagliamento a Dignano, ha cortesemente risposto, mediante il suo ufficio stampa, l'Amministrazione Provinciale, ricordando dapprima le vicende di quella costruzione, già note al pubblico perchè inserite nell'opuscolo pubblicato nel giorno dell'inaugurazione; e soggiungendo poi che trattandosi di un manufatto non facente parte di una strada «provinciale», la Provincia non può essere tenuta a provvedere alle opere di riparazione ed eventuale robustamento.

Analoga dichiarazione può essere fatta dalle Autorità governative, non trovandosi quel ponte lungo una strada alla cui manutenzione debba provvedere lo Stato; ed anche i Comuni interessati possono esimersi dal provvedere, tanto più che quell'opera non è stata ancora da loro ricevuta in consegna.

In conclusione quel povero ponte, se al suo nascere ebbe molti padri, adesso dovrebbe essere considerato il « figlio di nessuno ».

Qui giova notare che per effetto del R. Decreto 15 novembre 1923 n. 2506, la vecchia classifica delle strade nazionali, provinciali e comunali ha cessato di esistere; mentre invece le strade carreggiabili sono ripartite in diverse classi, a seconda della loro importanza.

La strada Udine-Dignano-Spilimbergo-Maniago, siccome quella che serve alla più diretta comunicazione fra il capoluogo della provincia ed i due importanti distretti di Spilimbergo e Maniago, ha tutti i caratteri per essere inscritta nella II classe; poichè i distretti del Veneto equivalgono, dal lato amministrativo, ai circondari della restante parte del Regno.

Ora alla manutenzione, sia ordinaria che straordinaria delle strade della II classe sono obbligate a provvedere le Provincie, con riparto della spesa nella misura di un quarto a carico dello Stato e tre quarti a carico della Provincia.

Che se per una diversa interpretazione della legge, che riteniamo impugnabile da parte dei Comuni interessati, quella strada dovesse invece essere inscritta fra quelle della III classe, alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà pure provvedere la Provincia, con spesa ripartita per metà a suo carico e per l'altra metà a carico dei Comuni.

Non pare perciò che l'Amministrazione Provinciale possa esimersi dal sostenere buona parte della spesa occorrente per le opere di riparazione e di consolidamento di quel manufatto; la quale spesa può, coll'andare del tempo, in causa di nuove piene, diventare ancora più grande di quella oggi prevista.

Ma prescindendo dalle ricordate disposizioni di legge, resta il fatto che il ponte di Dignano è la principale opera pubblica nuova costrutta in provincia, dopo la liberazione; che è opera d'interesse provinciale; che per la sua costruzione si andò incontro ad una spesa di circa otto milioni di lire; e che ormai, per l'onore del nostro paese, non si può lasciarlo andare in rovina.

Non dubitiamo che l' Amministrazione provinciale avrà fatto tutto il possibile per persuadere il Ministero ad intervenire col suo aiuto; il quale sarà tanto più doveroso in quanto che i lavori sono stati eseguiti in conformità ad un progetto dallo stesso approvato ed in qualche parte, forse non opportunemente, modificato.

Ma in questi casi può giovare che l'Amministrazione provinciale sia spinta e sorretta dalla pubblica opinione, ed è questo il motivo che ci ha indotti ad insistere perchè, senza altri indugi, si procuri di rimettere quel manufatto in buone condizioni.

O. Valussi.

GEMONA

Laurea festeggiata

Al Caffè Falomo, in una stanza riservata, una cinquantina di amici hanno festeggiato il neo dottore Giovanni Pittini con una bicchierata. La sala, riccamente addobbata, dava un aspetto dei più splendidi. Vini squisiti e dolci ottimi. Servizio inappuntabile. Tutto, insomma, benissimo, come sa disporre l'ottimo sig. Giacomo Falomo.

Il lieto simposio è trascorso fra una chiassosa allegria, fino ad ore piccole. Il bridisi d'occasione è stato fatto dal dottor Luigi Perissutti che pronunciò frasi indovinatissime. Il festeggiato, commosso per l'amichevole festosa dimostrazione, ha pronunziato bellissime parole di ringraziamento.

Principio d'incendio

In località Casin di Gemona verso le 15 si è sviluppato l'incendio in una casa di proprietà di Londero Andrea. Il pronto accorrere dei pompieri e dei conterrazzani ha giovato a domare il fuoco. Il danno quindi si è limitato a poche migliaia di lire mentre poteva arrecare danni ingentissimi, data la vastità del fabbricato.

Nuovo Ingegnere

Al R. Politecnico di Torino il sig. Aldo Ruffi, nostro concittadino, ha ottenuto a pieni voti la laurea di ingegnere meccanico elettrotecnico.

Il nuovo dottore è figlio del compianto cav. Attilio Ruffi, che per tanti anni resse il locale Ufficio del Registro, in modo da sapersi conquistare la generale simpatia ed estimazione.

Al colto, studioso giovane, cordiali felicitazioni.

PALMANOVA

La Matarane

La sera del 25 dicembre p. v. alle ore 20.30 al nostro teatro Sociale verrà rappresentata la commedia « La zia di Carlo » di Braudon Thomas (tre atti). Negli intermezzi suonerà la banda cittadina. Gli attori sono tutti elementi locali, alcuni già provati alla scena, altri che affrontano per la prima volta il giudizio degli spettatori.

Da quanto ci consta, tutto va ottimamente: organizzazione completa, esaurito il teatro, sicurezza di successo.

E così sia la sera di Natale.

NIMIS

Risposte burocratiche

Alcuni giorni or sono veniva richiamata, su codesto ospitale periodico, l'attenzione dell'illustrissimo signor Prefetto della Provincia sull'inconveniente lamentato da tutta la popolazione del paese, circa la chiusura serale degli alberghi locali.

L'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti si rivolgeva a sua volta alla Camera di Commercio di Udine, perchè interponesse i suoi buoni uffici, affinchè il generale desiderio della popolazione venisse soddisfato.

La risposta che l'Autorità non poteva dare a mezzo della stampa, ha data con foglio ufficiale alla Camera di Commercio e per conoscenza all'Associazione Industriale, Commercianti ed Esercenti di Nimis.

E l'Autorità in sostanza sostiene che « la protrazione dell'orario di chiusura non può essere concesso a senso di legge, e se il Comune di Tarcento venne beneficiato, lo fu perchè sede di Mandamento.

E' pacifico che la legge va interpretata non letteralmente, ma per le conseguenze e per gli scopi che vuole conseguire. Se così non fosse, non sarebbe necessario lo studio della giurisprudenza e sarebbe inutile richiedere, nei posti di concetto dell'Amministrazione dello Stato, la laurea in legge. Una interpretazione esclusivamente letterale porterebbe all'ostruzionismo, a quell'ostruzionismo da noi tanto deprecato in tempi non lontani, quando agenti ed impiegati dello Stato vi ricorsero disperatamente.

Quali scopi la legge intendeva raggiungere colla chiusura degli esercizi alle ore 20? Evidentemente uno dei tre: imedire per quanto possibile l'accentuarsi dell'alcoolismo — impedire le discussioni politiche sempre pericolose — obbligare i cittadini alla forzata economia. Come ben si vede, scopi di conservazione per gli individui e per lo Stato!

Ma allora perchè lo Stato, antialcoolista, ha creduto opportuno di togliere l'imposta sul vino, per renderne più facile e più intensa la vendita? Se si vuole che il vino sia venduto, a tutto vantaggio dei produttori, occorre lasciar aperte le osterie!

Per quanto riguarda le ventuali critiche all'opera del Governo, che possono farsi nelle osterie, non vale la pena di occuparsene. Il Governo può vivere i suoi sonni tranquilli. — Pensi invece che la più antica leggenda del mondo è quella del frutto proibito. Tutto ciò che viene proibito è, per legge fatale, inesorabilmente desiderato. Infatti, cosa avviene a Nimis e nei pressi circonvicini? Alcuni coltivatori, i quali hanno la cantina ben provvista, si valgono dell'art. 10 del Regolamento per l'esecuzione della legge 19 giugno 1913 n. 632, per dichiarare che intendono vendere al minuto, e nelle loro case, il vino prodotto dai loro fondi. In quelle case si radunano tutti gli amici, e l'orario, colle porte magari chiuse, dura sino a quando..... si vuole. La forza pubblica che si preoccupa degli alberghi e degli eserc. non sa o finge li non conosc. la vendita privata, tante volte, ad onor del vero, situata in luogni eccentr. Così è avvenuto che sere fa, in un Albergo chiuso, ove aveva luogo una cena offerta da amici a persona nuova giunta; si voleva, e dopo due giorni dal fatto, intimare la contravvenzione al proprietario, mentre in una casa privata ove si vendeva vino padronale, si gozzovigliava e si ballava senza incomodi di sorta.

L'affermazione che il Comune di Tarcento, perchè sede di Mandamento debba godere di un trattamento speciale, a noi sembra veramente enorme. Le designazioni delle sedi di Mandamento, rimontano a molti anni or sono, e molte cose si sono d'allora cambiate. Il R. Decreto 28 Agosto 1924 n. 1353 che approva la tabella della popolazione del Regno al 31 dicembre 1921, non accenna affatto ai mandamenti. — Forse spulciando, si troverebbero delle sedi di Mandamento, meno popolose di altri comuni, che da esse dipendono per la sola R. Pretura, e qualche volta per l'Agenzia delle Imposte. Un totale massimo di otto o dieci persone funzion. dello stato. E solo per queste 8 o 10 persone si stabiliscono trattamenti di favore? Noi non discutiamo sul valore di dette persone; ma se si volesse censire la popolazione di Nimis, secondo la vecchia legge su gli onori e sulla precedenze si potrebbero trovare personalità non indegne di stare a pari, per numero e valore.

In conclusione, mentre nelle città si possono unire in modeste osterie e sino alle ore 24, persone anche di non grande levatura, nei comuni le persone di un certo merito non possono godere lo stesso trattamento, e devono starsene tappate in casa.

Signori, e la logica?

Se poi la legge ha voluto obbligare i miseri mortali ad una forzata economia, osserviamo che i maggiori guadagni si fanno nelle città, non nei poveri comuni; quindi è nelle città che si dovrebbero chiudere presto i battenti degli esercizi.

E sia finita. Noi abbiamo parlato serenamente, nè ci fu guida l'odioso confronto e la critica partigiana; per cui conserviamo ancora la speranza di essere serenamente ascoltati.

BASILIANO

Solenni onoranze funebri

Ci scrivono da Orgnano 20 corr.:

Ieri in forma solenne fu accompagnata all'estrema dimora la gloriosa salma del soldato Venier Riccardo, della classe 1886, già ferito sul campo e poi morto all'Ospedale di Bressanone, in seguito a malattia contratta alla fronte del Trentino.

Aprivano il corteo le scolaresche con gli insegnanti; seguiva una grande corona in fiori freschi dei compagni combattenti, altre della famiglia, dei convenuti ecc. La bara, avvolta nel tricolore, veniva portata a spalle dai compagni. Il feretro, seguito dai parenti e congiunti, dal gonfalone del Comune di Basiliano, dalla bandiera Combattenti di Orgnano con seguito di soci e da quasi tutta la popolazione, venne portata in chiesa, ove seguì la Messa di requiem, indi la benedizione della salma.

Al Camposanto dissero nobili parole lo assessore Pietro Zanini, in rappresentanza del Comune, i compagni d'arme Luigi Venier, Quinto Foraboschi e Albino Talotti; quest'ultimo, a nome dei congiunti, ringrazia gli intervenuti all'austera cerimonia per il tributo di affetto e di riconoscenza verso la salma dell'estinto.

Ai vecchi genitori, alla famiglia tutta ed ai congiunti orgogliosi di aver dato alla Patria un valoroso, le nostre rinnovate condoglianze.

POVOLETTO

Offerte generose all'asilo

Per ricordare la memoria del loro amato figlio e fratello marchese Carlo Mangilli, la madre Cecilia Mangilli-Ronchi e le marchesine Francesca e Carolina offrono all'asilo Infantile lire 300. Le contesse sorelle Ronchi di San Daniele ricordando il nipote, lire 50.

La direzione porge sentite grazie per la cospicua offerta. Le preghiere dei bimbi ottengano alle generose benefattrici il balsamo del cristiano conforto e le più elette benedizioni del cielo.

S. PIETRO AL NATISONE.

Onorare beneficando

In morte della prof.ssa Emilia Olper in Olper, il corpo insegnante e le scolaresche del R. Istituto Magistrale offrirono alla Cassa Scolastica lire 70.

CIVIDALE

Elezioni all'Operaia

Ieri si svolsero le elezioni parziali alla Società Operaia per la nomina di cinque consiglieri e del Collegio dei Sindaci. A consiglieri riuscirono eletti: Sabottig Giovanni con voti 102, Leandrini Girolamo con voti 99, Vanon Luigi 98, Marcolini Giuseppe 101, Marinig Aldo 104; a Sindaci: Rieppi cav. Antonio 100, Rossi Gio. Batta 102, Pelizzotti Fedele 104, Fantini Luigi 102, Marnzzi Giovanni 100.

Gara di calcio Orfani di Cividale

La gara di calcio svoltasi ieri sul campo Sportivo, pro Albero di Natale Orfani di guerra di Rubignacco, fra la seconda squadra della Ginnico Cividalese e quella quella orfani stessi di Rubignacco, è riuscita per quest'ultima superiore alle previsioni. Mentre nel primo tempo ha segnato tre a zero, nel secondo tempo segnò tre a due, riportando così sei punti contro due.

Animata e di grande interesse fu la gara per la compostezza nel giuoco di entrambe le squadre. Ancora una volta abbiamo constatato, con quale interesse la nostra popolazione assista a queste gare, magnificamente organizzate.

Conferenza Agraria

21. Il dott. Ortali ha parlato agli agricoltori di Rualis sulle concimazioni dei terreni. L'aula delle nostre scuole era stipata di intervenuti.

Serata di beneficenza

Domenica 28, alle 20.30, nel Teatro Ristori la Compagnia dialettale cividalese darà l'atteso trattenimento a beneficio del fondo pro monumento ai Caduti in guerra dei Battaglioni alpini «Cividale», «Matajur» e «Val Natisone». Non dubitiamo sul concorso del pubblico che tanto ama le recite dialettali.

La « Morose di Carlo », scene settecentesche in due quadri, dell'avv. Giuseppe Marioni, è già favorevolmente nota ad una parte del pubblico, essendo apparsa sugli ultimi numeri de «La Panarie», sotto gli auspici della quale la Compagnia Cividalese darà in Friuli un seguito di recite dialettali che avranno il loro inizio appunto domenica al nostro Ristori.

Si sa quindi che si tratta di un piccolo episodio della vita di Carlo Goldoni: un intreccio idillico, svoltosi tra Udine e Chiavris, accennato anche nelle «Memorie» lasciateci dal grande commediografo.

Farà seguito: « L'ultin di Carneval là di Plet », fufigne in t'un at di Arturo Feruglio — nella quale «fufigne» rivedremo la cara figura del nostro Pietri Zorùt, poete, possident e impiegat a l'Intendenze.

Figurarsi che serata!... Due illustri macchiette come furono il Goldoni e lo Zorutti, rievocate da quelle due «maglis» che sono i brillanti scrittori dialettali Marioni e Feruglio! Ci sarà da divertirsi un mondo!....

Lieto evento

La famiglia del sig. nob. Albini Albino fu rallegrata dall' apparizione di un bel maschietto, sano e robusto come la sua mamma gentile. Felicitazioni ai genitori ed ai nonni, specialmente all' egregio ing. Vittorio Moro e signora, i quali sono passati ora per la prima volta nella categoria dei nonni felici.

BARCIS

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta di ieri 21, presieduta dal Sindaco sig. Valdevit e presenti quasi tutti i consiglieri furono trattati importanti e numerosi argomenti, tra i quali: Riforma tributi locali per l'anno 1925. Domanda d'ammissione al Consorzio roggiale del Cellina. Costruzione di un pozzo artesiano nella frazione di Rondover. — Nomina della commissione elettorale e dei revisori dei conti. — Modificazione al progetto per la ricostruzione del ponte della Zitta, ed altri che per angustia di spazio dobbiamo tralasciare.

Al termine della seduta, tutti i consiglieri presenti sottoscrissero per l'albero di Natale dei poveri e degli orfani di guerra, per un totale di L. 215. Ecco l'elenco offerenti: Valdevit A. L. 50, di Porcia co. Eugenio 50; Barbaras P., Zanetti G., Bortolin A., Pasut A., Mozzon G., Piva G., Moras D. Lire 10 cadauno; Pascoli P., Gardini S., Cecchin P., Biscontin D., Poles A., Del Ben A., Verardo N., Sist G., Valdevit A. L. 5 cadauno.

PAULARO

Un ricorso al prefetto

In questi giorni venne inoltrato al R. Prefetto della Provincia un ricorso firmato da diverse persone, onde non venga approvata la delibera del Commissario prefettizio signor Biasutti in data 23 novembre u. s., dove concedeva da parte del Comune un sussidio di lire ventimila per una casa dei mutilati o Asilo Infantile: cosa che non si capisce ancor bene; come non è chiaro l'uso cui deve servire. Il locale fu principiato ancora nel decorso anno, e fu poi sospeso in causa di un lite, non ancora risolta; la cosa era ormai morta e sepolta e non si capisce come mai il nostro Commissario sia andato ad esumare questo scabroso e delicato affare, proprio in questo momento.

E le elezioni? Devono sempre effettuarsi di mese in mese; ma il Prefetto non si decide mai. Qui però non si dimentica il motto comunissimo: « Quando c'è la salute!... ».

RAGOGNA

Latteria Sociale

L'altra sera si riunì l'assemblea dei soci della Latteria di San Pietro. Tutti poterono constatare la saggezza della vecchia Amministrazione, i progressi della Latteria stessa, che sono così notevoli da poter iniziare in breve la costruzione dell'edificio sociale. E il merito principale di tutto ciò va attribuito al Rev. Covassi, parroco locale, il quale fondò, diresse e consigliò la benemerita istituzione, di cui era sentitissimo il bisogno, specie a S. Pietro, dove, fino a pochi anni fa, incredibile a dirsi, si vendeva il fieno per comprare il latte!

Degnissima iniziativa

Degnissima iniziativa è stata quella di provvedere dell'illuminazione elettrica l'unico, in tutto il Comune, ricordo ai Caduti in guerra, nella frazione di Villuzza.

Una epistola inedita di Teobaldo Ciconi all' avv. Enrico Geatti

Enrico!... All'ombra de' frondosi abeti
E sotto i raggi onde son pie le stelle
Agl'Italici campi, anch'io deserto
Regnator del passato, avidamente
L'indocile sospinsi ala degli estri
Melanconici e cari in sui lontani
Scheltri di tempi sconosciuti a noi.
E nove forme e costumanze nove
E riti e carmi che non sono i nostri
Immaginando, mi pascea lo spirto
Di quest'arcana voluttà de' vati;
Del Simoenta i lidi, ove la polve
L'Argolico guerriero e pria le tele
Tergean le nuore della mesta Ecuba
Finsi al pensiero; indi d'Enea la lancia,
Turno e Camillo e le trincee fatali
All'incauto Gemello, onde fu Roma
E Bruto e Scipio ed il papale ammanto.
Quante larve svanite in un baleno
Sotto il pondo de' secoli! Verranno
Altri tempi, altre genti e forse allora
Tardi Nepoti sui paterni avelli
Innalzeranno ampio un trofeo che fia
Da magnanime labbra indi baciato.

Tutto perisce è vero... e dell'umane
Pompe non resta sulla terra a noi
Che una pagina e un nome... A giorni estivi
Vedesti mai come dai gioghi irrompe
La torbida fiumana, e seco tragge
Minutissime paglie e rami e tronchi
Nell'algosa corrente?... Or tal del tempo
La foga involve nelle sue ruine
L'ossa, i troni, i vessilli, i monumenti —
I monumenti stessi, onde s'onora
Forse la strage di tiranni Eroi...

No, non errava il Venosino a porre
Sulla lirica cetra alto un preludio
Che oscilla ancora sui caduchi spirti;
Polve ed ombra siam noi.... E pur qual osa
Terreno orgoglio contrastar col sommo
Sacrosanto precetto: — Evvi un Motore?...

Audace scuola studiata ai falli
Del Tragico Francese, è ver, sconvolge
Le giovanette menti e le trascina
Vittime imbelli, colla benda al ciglio,
A malvagio corteo d'onde s'eleva
Empio cavillo a dubitar di Dio;
Le trascina infelici!... e le abbandona
Esuli e sole in un'eterna notte
Di paure e peccati. Ombre giganti
Quei tali Maestri un dì passaro
Sul cammino del Mondo! orride tracce
Vedemmo impresse su que' solchi, e dura
Ancor l'impulso delle lor malìe.
Nè tu ne' tuoi dolor orfano e tristo
Amator dei sepolcri, Ugo immortale,
Scevro n'andasti della rea credenza!....
Era eterno il cimento; anima e corpo
Tu vi spignevi, e sangue e fiamma uscìa
Dalle lacere carni avviluppate
In un dubbio tremendo. — Abbi leggera
Sulla tomba la terra e ti perdoni
Nell' immensa pietà Quei che non ebbe
Giammai dinanzi a sè cose create.

TEOBALDO CICONI.

Dobbiamo alla cortesia della signora Lucia Onofrio vedova Geatti, la comunicazione di questa epistola, ch'ella trovò fra le vecchie carte del marito, avv. Enrico Geatti, morto il 6 gennaio del 1912, d'anni 89. Noi conoscemmo il buon avvocato personalmente, ma quando era già innanzi con l'età. Viveva ritirato, e si dilettava a mandare qualche arguta osservazione — a volte, anche in versi scherzosi — a « La Patria del Friuli », del cui fondatore e direttore, prof. Camillo Giussani, era amico. Aveva studiato legge a Padova — probabilmente insieme al Ciconi, suo coetaneo. L'amicizia loro, come risulta dall'epistola sopra riportata, continuò anche dopo gli studi.

Venendo al componimento poetico del nostro illustre commediografo, si tratta di un'epistola che rammenta i versi sciolti procedenti dalla scuola di Lorenzo Mascheroni, nell'« Invito a Lesbia Cidonia » (1793) e del Foscolo nei «Sepolcri». I sommi del tempo la seguirono, poichè nella loro prima maniera anche il Monti e il Manzoni v'impressero l'orma propria; e dal grande Maestro, dal Manzoni, come rileva oggi (in «La Lettura»: dicembre 1924, pag. 918) anche il concittadino valentissimo Emilio Girardini, « venne una schiera valorosa di romantici classicheggianti, fra i quali il nostro Teobaldo Ciconi. Ad essi urgeva il bisogno di farsi comprendere subito, senza ambagi di forme che ritardassero i colpi ai quali mirava la penna loro ».

Quindi è che ci teniamo dispensati dal chiarire l'agile corsa di questa epistola dall'erudizione omerica, alla virgiliana, alla dantesca, alla drammatica straniera, e alla lirica più alta de' tempi nostri, onde Cassandra alle palme e ai cipressi piantati dalle nuore di Priamo: « Proteggete i miei padri. Un dì vedrete — mendico un cieco errar sotto le vostre — antichissime ombre e brancolando — penetrar negli avelli, e abbracciar l'urne — e interrogarle », ecc.

Singolare sembrerà il dissenso del Ciconi dal Foscolo sull'indirizzo religioso, in approvazione quindi alla risposta classica di Ippolito Pindemonte — che però non avrebbe approvato i quattro ultimi versi non ritenendoli indispensabili, persuaso cioè che Ugo ancor vivente vide « il suo spirto... ricovrarsi sotto le grandi ale »......

La lirica, in ogni modo, è qui veramente ispirata a' migliori concetti ed elettamente armoniosa.

Rubrica del Contribuente

DISPOSIZIONI TRANSITORIE PER I TRIBUTI LOCALI

Allo scopo di facilitare ai Comuni il passaggio dal vecchio al nuovo regime tributario, in dipendenza dei provvedimenti per la Finanza locale, compresi nel R. Decreto 18 novembre 1923, N. 2538, è stata riconosciuta la opportunità di emanare alcune disposizioni di carattere transitorio dirette appunto a dar modo ai predetti Enti di superare tale periodo intermedio senza disagio per il proprio bilancio.

Sorvolando per quanto disponga il R. D. 30 dicembre 1923, N. 3023, circa la tassa di soggiorno, data la scarsa applicazione di essa nella nostra Provincia, credesi utile far conoscere ai contribuenti la portata delle disposizioni transitorie emanate col R. D. 23 maggio 1924, numero 759, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del 24 detto mese N. 123, per gli altri tributi locali.

E' stabilito che i Comuni, i quali ritengano che non sia sufficente alle esigenze del proprio bilancio, l'applicazione dell'*addizionale all'imposta complementare di Stato*, e che intendano provvedere all'istituzione della *imposta sul reddito consumato*, possono essere autorizzati, in via transitoria, dal Ministro delle Finanze a riscuotere per l'anno 1925 la *tassa di famiglia* e quella sul *valore locativo*, limitato però ad un massimo di tre quarti della quota d'imposta dovuta dai contribuenti secondo le risultanze dei ruoli 1924 o di accertamenti divenuti definitivi dopo la pubblicazione dei ruoli stessi.

Lo stesso decreto dispone che il Ministro delle Finanze possa autorizzare i comuni a riscuotere, in via transitoria per il 1925, la tassa di esercizio che essi abbiano istituita secondo le norme vigenti. Che se invece i Comuni intendano procedere per il 1925 all'istituzione dell'imposta sulle industrie, arti e professioni e di quella di patente giusta il R. decreto 18 novembre 1923, N. 2538, il Ministro delle Finanze possa autorizzare i Comuni stessi, su loro richiesta, ad elevare per il 1925 l'aliquota della imposta sulle industrie fino a L. 3 per cento se trattasi di redditi di categ. C., ed applicare la imposta di patente nella misura più elevata, limitatamente, però al 1925, che è indicata nel decreto stesso.

I Comuni dovranno deliberare se intendano valersi della facoltà di applicare ancora in via transitoria per il 1925, la imposta di famiglia e quella sul valore locativo, nonchè la tassa di esercizio e rivendita e dovranno chiedere al Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Imposte Dirette - in base alla emessa deliberazione, la quale deve riportare l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, l'autorizzazione alla transitoria applicazione.

Il decreto in parola dispone, quanto alla tassa di famiglia e di quelle sul valore locativo, che esse possono riscuotersi limitatamente ad un massimo di tre quarti della quota dovuta dai contribuenti secondo le risultanze dei ruoli 1924 o di accertamenti divenuti definitivi dopo la pubblicazione dei ruoli stessi.

Il concetto di tale disposizione è quello di fissare in cifra prestabilita l'onere massimo del contribuente durante il periodo di transitoria proroga delle dette imposte per l'anno 1925.

In relazione a tale concetto, i Comuni devono tener presente che a carico dei contribuenti iscritti in via definitiva nei ruoli 1924, non è possibile riaprire l'accertamento per variare in aumento l'imposta. Soltanto nel caso che prima della entrata in vigore del decreto di cui trattasi (24 maggio 1924) sia stata già notificata al contribuente la rettifica dell'accertamento, o che si tratti di accertamento in contestazione alla data anzidetta, la imposta sarà dovuta nella misura dei tre quarti di quella risultante dall'applicazione della rispettiva aliquota della tariffa comunale al reddito che sarà definitivamente stabilito.

I Comuni possono naturalmente accertare l'imposta a carico dei contribuenti, come possono diminuire di loro iniziativa le quote, anche se iscritte definitivamente in ruolo, che ritengano eccessive.

Ma ripetesi, per i contribuenti definitivamente iscritti nel ruolo del 1924, deve rimanere ferma la imposta risultante dai ruoli stessi e questa non può percepirsi se non entro la massima misura di tre quarti.

Il decreto di cui si discorre, mentre consente ai Comuni, in base alla autorizzazione ministeriale, di prorogare l'applicazione della tassa di esercizio ancora, per l'anno 1925 dispone peraltro che, qualora i Comuni istituiscano dal primo gennaio 1925, la imposta sulle industrie e quella di patente, possono essere autorizzati dal Ministero delle Finanze, ad applicare per il 1925 le dette imposte con le aliquote indicate dal decreto stesso e che sono maggiori di quelle normali stabilite dal R. decreto 18 novembre 1923, N. 2538.

I Comuni hanno pertanto la facoltà alternativa di chiedere l'autorizzazione a prorogare l'applicazione della tassa di esercizio e quella di patente. In quest'ultimo caso possono chiedere al Ministero delle Finanze, per esigenze di bilancio, di essere autorizzati ad applicare le imposte stesse per l'anno 1925 entro le misure massime stabilite dal decreto.

Se deliberano di chiedere l'autorizzazione a riscuotere per 1925 la tassa di esercizio, devono rivolgere domanda in tal senso al Ministero delle Finanze, come si è più sopra dichiarato.

Se invece deliberano di istituire la imposta sulle industrie e quella di patente, debbono formare il relativo regolamento osservando le norme dettate con le istruzioni 31 maggio 1924, N. 3545.

E' appena il caso di soggiungere che le Provincie hanno piena facoltà di istituire la addizionale di loro spettanza, anche se i Comuni non hanno istituita per il 1925 la imposta sulle industrie.

In quest'ultimo caso, qualora credano di domandare al Ministero delle Finanze la facoltà di applicare in via transitoria per il 1925 dette imposte con aliquote superiori a quelle stabilite dal R. Decreto 18 novembre 1923, N. 2548, dovranno pure adottare in tal senso apposita deliberazio-

ne nella quale fisseranno la misura dell'imposte per il 1925, entro massimi indicati dal decreto in esame.

Queste disposizioni è opportuno siano conosciute dai contribuenti, affinchè essi siano in grado di sapere e controllare, se il Comune che li tassa, abbia regolarmente adempiuto alle formalità di legge, ed in ogni caso l'aggravio non superi, nelle aliquote e nel numero e qualità delle imposte, i limiti tassativamente stabiliti dalla legge.

Rag. M. Scoccimarro

DA GRADO

Orribile disgrazia per uno scoppio

Dalle 9 di stamane i tre disoccupati Giovanni Degrassi fu Mariano d'anni 23 abitante in Calle del Galezzo N. 3, Giovanni Degrassi fu Nicolò, d'anni 21 abitante alle Case Operaie e Pio Marocco di Alessio d'anni 24, abitante in Campo Porta Nuova N. 8 stavano cercando rame alla Rotta. Verso le 15.30 in località Punta del Spin il primo di essi rinvenne una granata da 75, inesplosa ancora munita del cerchio del metallo ch'essi cercavano. Manifestò subito il proposito di toglierle questo al pericoloso ordigno e ad onta che i suoi compagni ne lo sconsigliassero energicamente, con un sasso si diede a colpire ripetutamente il proiettile nella parte inferiore.

Al terzo colpo avvenne l'esplosione che abbattè al suolo l'imprudente giovane ed un suo compagno. Il Marocco e il Degrassi fu Nicolò rimasero miracolosamente illesi; il Degrassi Giovanni fu Mariano giaceva invece a terra in un lago di sangue. Egli si agitava e chiamava aiuto. I suoi compagni gli si accostarono. Il disgraziato aveva perduto la mano e l'avambraccio destro e presentava una vasta e profonda ferita al sopracciglio destro presso la radice del naso. I due terrorizzati si diedero a chiamare aiuto e cercarono di arginare alla meglio l'emorragia. Accorsero i signori Eugenio Taboga, Matteo Pastoricchio impiegato comunale e Francesco Trojan fu Giovanni che approfittando dello splendido pomeriggio domenicale si trovavano in quei pressi per diporto. Fu fatto venire un carro da una delle case coloniche vicine e vi fu adagiato l'infelice. Venuto in città, il doloroso corteo ingrossatosi sempre più durante il viaggio si fermò all'ambulatorio del comm. dott. Angelo Merniaz. Questi assistito dal dott. Nicasio Alacevich medicò le gravi ferite dell'infelice ordinandone poi l'immediato trasporto all'ospedale di Monfalcone.

Recita natalizia

La sera di Natale la Filodrammatica Aquee Gradatae riprenderà la sua attività con una rappresentazione drammatica, dando «Burrasche coniugali», 2 atti di Auteri, e «Lady Godiva», 1 atto di Sfelez.

MORTEGLIANO

«Un l'è poc e doi son masse»

Numeroso e distinto pubblico assisteva sabato sera, alla recita della Compagnia Filodrammatica «La ridarole» di Campoformido.

Aprì lo spettacolo il sig. G. P. Rizzato con un gustatissimo monologo drammatico; seguì la Commedia «Un l'è poc e doi son masse», del Leintemburg, nella quale la signorina Bianca Marcuzzi ed il sig. Sante Persello furono efficaci interpreti delle difficili parti di Cheche e Coleto e riscuotendo calorosi applausi.

Non minore successo ottennero le signorine Giaccomelli ed Eleonora Zorzi nelle parti di Anzule e Sesute, ed i signori Tullio Biasiotti Gino Morari e Renzo Gorassini in Beput, il Cont e Carlo.

Il pubblico non risparmiò gli applausi, e le sue allegre risate confermarono il meritato successo.

Dopo la recita, il locale «Circolo Unione Morteglianese» invitò i filodrammatici ad una allegra bicchierata, e il presidente dott. Pressacco, ed i soci tutti si prodigarono, perchè l'accoglienza fosse veramente indimenticabile.

Un plauso meritato al sig. Zorzi, presidente della Compagnia che ha saputo mettere insieme un complesso di elementi così bravi e così affiatati.

Sgb......

PORDENONE

Elettrogeno Delco-Light

Ecco un nuovo progresso pratico della elettricità. Si tratta di un gruppo elettrogeno (vale a dire, generatore di elettricità) ideato allo scopo di fornire luce ed energia alle località sfornite di impianti elettrici pubblici.

Di questo nuovo mezzo di illuminazione poco ancora qui si conosce; ma il nostro concittadino cav. Albano Petris, ch'ebbe occasione di esperimentarlo, assicura che diede ottimi risultati.

S. PIETRO AL NATISONE

Conferenza Agraria a Vernasso

22. Davanti ad un numerosissimo uditorio di agricoltori, il dott. Ortali ha parlato sulla concimazione razionale dei prati.

San Daniele a Teobaldo Ciconi

(Per telefono, dal nostro Inviato)

Una folla di autorità e di cittadini cospicui, arrivò stamane a San Daniele, e da Udine e da tutti i centri vicini a questa incantevole cittadina.

Al ricevimento seguito alla Pro San Daniele, ho notato il vice-prefetto cav. uff. Paces, il commissario prefettizio cav. dott. Binna, il prof. cav. Morpurgo, il comm. dott. Biasutti, il generale comm. co. Ronchi, i sindaci e consiglieri comunali del Mandamento, l'ing. Cantoni, il dott. Farroni ed altri ancora.

Dopo il ricevimento, si è formato subito un imponente corteo, in testa al quale veniva una grande corona.

Il corteo mosse così solenne per la moltitudine di gente di cui era formato, alla lapide che ricorda Teobaldo Ciconi e sulla lapide fu apposta la corona.

Nel corteo vi erano la banda cittadina, le Associazioni dei Mutilati e Combattenti con bandiera, e rappresentanze dei Comuni di Udine e di San Daniele, le bandiere del Tiro a Segno e di altre Società.

Le autorità e la moltitudine di gente si dirigono quindi all'Asilo Infantile ove ha luogo la commemorazione ufficiale.

La nobilissima conferenza del prof. Gellio Cassi

Presentato dall'illustre nostro Sindaco, generale co. Ronchi, il chiaro prof. Gellio Cassi ha così iniziato la magnifica commemorazione del nostro Ciconi:

Dal colle, vigile e ridente, ove sorge la cittadina di San Daniele, che sembra posta a guardare lo sbocco del Tagliamento in pianura, attraverso la stretta di Pinzano, spiccò il volo verso un ideale di purità e bellezza, non del tutto raggiunto, uno dei suoi migliori cittadini, uno dei più geniali e promettenti figli di questa nostra Terra. Nella freschezza della Sua anima sensitiva, nel Suo cuore, colmo di ogni soavità melanconicamente cristiana e patriotticamente romantica, Egli sognò, immaginò, concepì, tratteggiò una nobile missione d'arte che, nel breve corso di sua vita, perseguì e solo in parte tradusse in atto. Solo in parte! Sì, perchè quel giovane, così ricco d'anima e di pensiero, portava nella carne il germe indistruttibile d'un morbo insidioso del quale Egli vide, non ancor quarantenne, consumarsi la fragile vita e fuggirgli del tutto.

Teobaldo Ciconi portava chiuso in sè il proprio destino, ereditato dalla madre ch'era morta, a breve distanza dalla Sua nascita, dello stesso male, di cui Egli doveva morire, e che lo colpì, infatti, inesorabilmente, a 39 anni, quando più gli sorrideva la gloria e gli applausi risuonavano più forti. E perciò tutta la vita Teobaldo, come si rileva dai Suoi versi, salvo quando l'affetto di Patria lo distrae alquanto e solleva, porta l'impronta di questo dolore cupo, melanconico, soave forse ma inesorabile, ch'era la voce, non mai repressa, del Suo avverso destino, un'atroce piaga, sempre aperta e sanguinante, la coscienza medesima della propria sorte ingrata ed implacabile. Quella voce s'insinua nei personaggi e nelle scene dei Suoi drammi, quasi che l'Autore sentisse il bisogno di ricordare a sè stesso che il termine di Sua vita era prossimo e che la Sua esistenza si sarebbe arrestata appena varcato il mezzo del cammino, quasi ch'Egli volesse ammonire gli spettatori che a tutti la Dea Morte può spegnere improvvisamente cuore! Ecco perchè l'inesorabile destino ogni più vaga illusione. Atroce cosa vivere così, con la condanna nella carne e nel ebbe parte non piccola nei sentimenti, nei pensieri, nelle opere del Ciconi: un inesorabile destino, che certo non lo sollevò alle sublimi altezze della Musa Leopardiana, ma che però non gli fece nè odiare, nè spregiare la vita, nè maledire la stessa Sua sorte, ma versare nel cuore, inesauribile di dolcezza tutta la soavità e melanconia che è la nota intima, profonda, inestinguibile dell'anima friulana.

Con vent'anno nel cuore..
Sembra un sogno la morte, e pur si muore!

Così Egli cantò con funereo presentimento per sè... e quei due versi, dai quali non si leva la minima voce di disperazione e di protesta, ci rimangono fortemente impressi, nella loro elegiaca semplicità, come la manifestazione più viva del dolore umano, d'un dolore però misto a pietosa rassegnazione, nobile specchio genuino dell'anima del Poeta.

***

Questo, in sunto, l'esordio. Il prof. Cassi accompagna poi il Ciconi nei suoi studi a Padova, nelle sue peregrinazioni patriottiche — a Udine, a Venezia, a Roma.

Ritornò a Udine; e qui la sua Musa si fece più malinconica, fondendo insieme il dolore del Poeta e del cittadino piangente sulle sventure della Patria.

Laureatosi in legge, non si sentì di fare l'avvocato, e da San Daniele si portò a Udine a fare il giornalista insieme con Pacifico Valussi. Ma la Sua più forte passione era il teatro, tanto che fra i tumulti stessi della prima guerra d'indipendenza, non aveva potuto fare a meno di esporre ad Adelaide Ristori, che allora dominava le prime scene d'Italia, alcune sue idee su una riforma del teatro, riforma che consisteva nell'affrancare il teatro dalla servitù francese e nell'introdurre nei drammi semplicità e naturalezza.

I Suoi lavori drammatici sono pertanto l'attuazione di una riforma del teatro, la stessa che Paolo Ferrari stava allora iniziando e che svolse infatti con più fortuna del Nostro, se non altro perchè la morte lo rispettò nell'istante in cui tale opera egli compieva. Ad eccezione della commedia «Troppo tardi!», di soggetto patriottico, che all'alba del Cinquantanove strappò frenetici applausi in tutti i teatri, e di altri lavori dello stesso genere, ma inferiori a quello; i drammi del Ciconi sono una rappresentazione viva e naturale semplice ed affettuosa della vita umana. Da «Pecorelle smarrite» l'autore, attraverso «Mosche bianche», «Rivincita», «Peccati vecchi e penitenza nuova», giunse a «Statua di carne» ed a «Figlia unica», che sono giudicate le migliori. Chi può negare che Egli, se fosse vissuto, non avrebbe compiuto altri più notevoli progressi?

Raffaello Barbiera, nel suo bel libro: «Ricordi delle terre dolorose», rievoca, con giuste e simpatiche parole, la bella figura di Teobaldo Ciconi, troppo dimenticato, se vogliamo, dagli studiosi d'Italia; ed a proposito delle sue commedie, così si esprime: — Esse «sono commedie limpidamente genuine, non adulterazioni del genere, dosate di ingredienti drammatici forestieri. Hanno tutte un'aria di famiglia: la famiglia italiana».

Teobaldo Ciconi emerge dunque in tutti i suoi vari aspetti: di cittadino, cioè, e di artista. Nel cittadino predomina il patriota e questo comparisce anche nel poeta e nel drammaturgo. Egli è uno degli ultimi romantici, veri combattenti, salvo nobilissime eccezioni, con la parola e col pensiero più che con la spada: ed anche in Lui, il poeta, il letterato, l'idealista soverchia sempre il soldato... A Lui, cristiano nella purezza della fede, ripugnava, come a Dante, come a tutti i nostri liberali del Risorgimento, l'unione di Pietro e Cesare; e perciò, nel salutare la Repubblica romana del Quarantanove, così ammoniva Pio IX:

...dove Ferruccio cadeva pugnante,
dove passeggia lo spettro di Dante,
è oltraggio alla Croce, l'oltraggio stranier!

La chiusa riporta le parole ispirate e toccanti, con cui Paolo Ferrari diede l'addio alla nobile salma. «Sieno esse un mesto affettuoso saluto dei nostri animi commossi, un tributo doveroso e riverente alla cara e venerata memoria di Lui!»

***

La conferenza fu ascoltata col più vivo interesse e compiacimento, ed ebbe fervorosi applausi. Con l'oratore, poi, si congratularono moltissimi; primo fra tutti, il sindaco, gen. co. Ronchi.

***

L'illustre poeta concittadino, comm. Emilio Girardini, pubblicò, in «Lettura», fascicolo di dicembre, su Teobaldo Ciconi un breve studio soffuso di quella venerazione per le cose passate ch'è in ogni animo gentile. Giustamente egli osserva che il romanticismo (e come fu rilevato il nostro fu un romantico manzoniano) «fu la significazione letteraria più importante del rinnovamento del pensiero e l'esplosione naturale di un bisogno dello spirito dei tempi». E più oltre: «Dal Manzoni, il grande maestro, venne una schiera valorosa di romantici classicheggianti, fra i quali il nostro Teobaldo Ciconi. Ad essi urgeva il bisogno di farsi comprendere subito, senza ambagi di forme che ritardessero i colpi ai quali mirava la penna loro. L'accensione dell'amore patrio militante nei versi, nei giornali, sulla scena, non lasciava loro tra le mani d'avvantaggio la lima. Per Teobaldo Ciconi la penna era un'arma che doveva andar diritta a colpire il nemico. A quale altro più nobile scopo potevano allora mirare le lettere, se non a quello di rinfocolare l'amore per la Patria?...

Del nobile articolo ci piace riprodurre anche l'ultima parte:

«Dal 1824 al '63, dalla culla alla tomba pochi anni, ma che anni! Un travolgimento di destini dalla maestà temibile nell'aspetto di un mare in tempesta, che a mano a mano si raccheta e spianandosi depone sulla riva, con lunga carerra di ondate, morte reliquie.

«Sì, reliquie si potrà dire piuttosto che vive e palpitanti creature, oggi queste figure dell'opera drammatica di Teobaldo Ciconi, ma raccogliamole e serbiamole queste reliquie, poichè c'è un'arcana corrispondenza tra le cose vive e le morte e c'è un congiungimento tra il passato e l'avvenire, che non si può infrangere».

UN TELEGRAMMA DELL'ON. DI CAPORIACCO per la commemorazione di Ciconi

Il Presidente della Commissione Reale non potendo intervenire alla celebrazione del centenario di Teobaldo Ciconi in San Daniele ha inviato al Sindaco di colà il seguente telegramma:

«Assisto in ispirito alla celebrazione del centenario della nascita di Teobaldo Ciconi che nelle sue poesie, nelle sue commedie riassunse in Friuli il costume austero, il fervente patriottismo, l'inesauribile amore della libertà. Come San Daniele è gloriosa del figlio suo illustre, così il Friuli ne segna indelebilmente il nome nella sua storia secolare.

Ossequi».

L'ADESIONE DEL LICEO SCIENTIFICO

«Sindaco - San Daniele Friuli. — Professori, studenti Regio Liceo Scientifico Udine partecipano in ispirito solenne celebrazione odierna primo centenario nascita grande friulano, figlio di San Daniele gentile, commediografo, poeta, soldato. — Preside: *Musoni*».

DUE CORONE SULLA TOMBA DI TEOBALDO CICONI

Ieri il Comune di Udine e quello di San Daniele fecero deporre due grandi corone di fiori freschi sul tumulo delle famiglie Bertuzzi-Braida, nel Cimitero della nostra città, in cui trovansi le spoglie di Teobaldo Ciconi, del quale ieri ricorreva il primo centenario.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

AVVOCATI. Laureato legge offresi collaborazione od impiego, miti pretese. Scrivere Cassetta 43. Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTANSI tre stanze ammobigliate con comodo cucina presso piccola famiglia, Via Mantica 21 Udine.

LOCALI: ufficio magazzini fittansi 1 gennaio località centrale. - Rivolgersi ing. Fachini via Bartolini.

COMMERCIALI

SEGA nastro 90, sega circolare precisione, tavolo inclinevole, Toupie tavolo 90/90, perforatrice orizzontale carrello movimento incrociato, vendo Micossi Lago Trasaghis.

VENDESI casa 13 locali con bottega, centro Udine L. 35.000 facilitazione pagamento. Scrivere Cassetta 42 Unione Pubbl. Udine.

VIA Palestro vendesi casa 10 ambienti, vuota, comodità pagamento. Rivolgersi Via S. Martino 21.

IN terreno boschivo vicinanze Codroipo vendonsi piante da tagliare per ardere e lavoro. Rivolgersi via Dudo 11. Udine.

ESPOSIZIONE campionaria mondiale 1925, assume produttori — Scrivere con referenze. Direzione Esposizione, via Due Macelli 28 — Roma.

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo **dottor Giovanni Faloni** che con cure sapienti e veramente amorose ed assidue seppe ridonarmi all'affetto dei miei cari, esprimo tutta la mia profonda gratitudine insieme ai più sentiti ringraziamenti miei e della mia famiglia.

Pia Colosetti

Udine 22 dicembre 1924.

Cronaca Cittadina

Le nuove tariffe dei medici

Nell'ultima seduta del Consiglio dell'Ordine dei Medici, è stata approvata la nuova tariffa generale.

Essa è illustrata da norme e concetti per la sua applicazione, ove tra altro è stabilito:

«Il medico, nel proprio interesse e in quello dei colleghi, deve esigere per le sue prestazioni un compenso degno ed adeguato.

«Fare delle visite gratuite ad ammalati che possono pagare e che per particolari convenzioni non ne abbiano diritto, è contrario al decoro e all'interesse della classe medica. Solamente quando si tratta di cure prestate a persona di condizioni economiche ristrette, ogni medico ha facoltà di praticare riduzioni sulla tariffa che non superino il 50 per cento.

«Nessun medico accetterà presso una Amministrazione pubblica, un posto gratuito, il quale, perchè necessario al servizio, dovrebbe essere retribuito.

«L'entità degli onorari deve essere in rapporto col luogo dove si esercita, colla posizione professionale che si occupa, colla entità del servizio che si presta e colla condizione sociale ed economica del cliente, colla contagiosità e responsabilità delle malattie.

«Ai medici e alle famiglie che sono a loro carico i medici e i consulenti, di regola, prestano cure gratuite, salvo il rimborso di eventuali spese. Ai farmacisti e alle levatrici il medico potrà accordare un ribasso sulla sua tariffa ordinaria fino alla metà.

«L'abbonamento annuo per servizio medico chirurgico corrente nelle famiglie in massima deve rigettarsi, rappresentando esso una forma di sfruttamento de l'opera del medico. Potrà ammettersi solo nei luoghi dove ne esiste la consuetudine. In nessun caso la proposta di simili patti deve partire dal medico.

«Se più medici sono chiamati, contemporaneamente presso un ammalato, anche se loro non spetta la prosecuzione della cura, hanno tutti diritto di farsi compensare per il loro intervento, a meno che non si tratti di un ammalato povero.

«Il medico che curi occasionalmente un ammalato può chiedere di essere retribuito quando sia cessata l'opera sua. Per visite d'urgenza presso ammalati non abituali, il medico può esigere di essere retribuito subito.

Similmente, appena terminata la loro opera, il consulente, il chirurgo l'ostetrico e gli altri specialisti.

«La tariffa è particolarmente destinata a servire di norma al Consiglio dell'Ordine, quando a questo venga ricorso in caso di contestazione. Ogni medico è libero di adottare per conto proprio una tariffa più elevata.

«Agli effetti della tariffa si intende per notte lo spazio compreso fra le ore 20 e le 7 antimeridiane.

***

Ed ecco ora le voci della tariffa che si riferiscono alla sola parte generale.

Visita (medica o chirurgica) ordinaria sia a domicilio del medico, sia a domicilio dell'ammalato. Visita unica o prima visita L. 15; visita di cura 10; visita d'urgenza e visita ad ora fissa 20; notturna 30; a più persone della stessa famiglia per ognuna oltre la prima 10; ordinaria fuori cinta (spese a carico del cliente) oltre un chilometro 15; di notte id. id. 40; consulto a domicilio del medico: a) al consulente 50; b) al curante 20; consulto in città o suburbio (spese a carico del cliente) 100; al curante presenziante 25-40; consulto fuori residenza, libera contrattazione; relazione diagnostica scritta (oltre la visita) 10; certificato semplice (oltre la visita) 10; certificato per trasporto di salma 10; a richiesta di società d'assicurazione 25; certificato con relazione 50; di cessione a richiesta di privato 20; scelta di nutrice (esclusa la prova di laboratorio) 25.

La tariffa comprende quindi altre voci: analisi, prestazioni varie, chirurgia, e specialità, ecc. ecc.

Tariffa dei medici condotti

Anche la tariffa per i medici condotti è illustrata da brevi considerazioni.

Essa serve di norma al medico per far valere i propri diritti se contestati dai clienti, tenendo conto nella sua applicazione della condizione sociale del cliente, della località del disagio e delle difficoltà tecniche che può incontrare di volta in volta nell'esercizio della sua professione.

Se dovrà talvolta coscienziosamente discendere al disotto della tariffa, non dovrà però mai accettare retribuzione umiliante nè tale da stabilire sconveniente sistema di concorrenza.

Le visite uniche devono essere compensate immediatamente e così pure tutte le prestazioni in ambulatorio e i consulti, compresa in quest'ultimo caso la competenza del medico curante. Le visite continuative a domicilio saranno di regola pagate a fine di malattia. Resta fissato come regola per i medici il mandare a fine di cura o a fine di semestre la propria specifica, mettendo in rilievo, in caso di contestazione, il numero e la qualità delle prestazioni e precisando le competenze.

Ecco le principali voci della tariffa per i medici condotti: Unica e prima visita a domicilio: da 10 a 15; in ambulatorio o consecutive 5 a 10; ad altri membri della stessa famiglia 5, ad ora fissata dal cliente 15 a 20, visita d'urgenza di giorno 15 a 25; visita d'urgenza di notte 20 a 30; visita in montagna (oltre spese di trasporto) 30 a 50; consulto medico al curante presenziante 25 a 40; certificato medico oltre la visita 5 a 10; vaccinazione a domicilio 10 a 15, vaccinazione in ambulatorio 5; ecc. ecc.

Per le levatrici

La tariffa per le levatrici, comprende: prima visita a gestante lire 5; visite successive 3; d'urgenza 10, assistenza da 50 a 200.

Le levatrici in servizio di condotta adotteranno di norma la cifra più bassa, riservando cifre superiori solo nel caso di cliente costituito in stato di notevole agiatezza.

La tariffa è stata approvata con decreto prefettizio di questi giorni.

RICERCA DI OPERAI

L'Ufficio intermandamentale di Collocamento, via della Prefettura 10, fa ricerca di operai addetti alle gru elettriche a ponte, elettricisti, montatori, aggiustatori, tubisti, sbozzatori, crocetti, serpentatori, disposti a recarsi al lavoro fuori provincia.

MODIFICAZIONI D'ORARIO

Col primo gennaio avranno luogo le seguenti modificazioni di orario:

Istituzione del nuovo diretto 621 Trieste C. (part. 7.10) - Udine (arr. 9.06) — 628 Udine (part. 17.45) - Trieste C. (arr. 19.40).

Anticipazione del treno 1674 Udine (part. 6.45) - Trieste C. (arr. 9.25) — 624 Udine (part. 9.35) - Trieste C. (arr. 11.55) — 4336 Udine (part. 17.05) - Gorizia M. 8. (arr. 18.44).

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO: in morte di Gregorio Braida: co. cav. Sandro del Torso L. 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA: in morte di Cattarossi Enrico: Mario Pertoldi 5 — Per iniziativa del nob. Arrigoni Francesco di Villa Santina, raccolte fra gli invitati alle nozze del sig. Rova con la signorina Montico 500.

SOCIETA' INFANZIA: in morte di Gregorio Braida: Camillo e Lucilla Pagani 25.

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA: in morte di Agata Cavarzerani: famiglia Olivo Miani 20.

ASILO NOTTURNO. — In morte del sig. Gregorio Braida: Franco ed Anna Caratti 50.

NOZZE

A Milano la gentile signorina Dina Bassi, ha ieri giurato fede di sposa all'ing. Livio Cossutti. Auguri vivissimi e congratulazioni alla famiglia.

CITTADINO che si DISTINGUE

In questi giorni nella R. Università di Bologna il bravo Dottore Antonio Cosmi, acquisiva anche il Diploma di Farmacia, continuando brillantemente per l'eletta via del sapere alla quale si è incamminato con tanto entusiasmo.

Congratulazioni e auguri vivissimi.

LE CAMPANE DELLA PARROCCHIALE DI S. QUIRINO

Udine, 23 dicembre 1924.

Come tutte le altre, anche le nostre campane subirono la sorte nefasta della furia nemica e furono mandate ad ingrossare il bronzo nemico.

Oggi ritornano sotto altre spoglie costruite con quello stesso bronzo, la di cui eco nel periodo bellico cupamente si spargeva in tra le nostre valli.

Benvenute! Dall'alto della torre campanaria esse, che sono al disopra e tanto lontane dagli uomini, ripetono ancora il caro suono, e oggi si rinnovi e si confonda sempre in alto, dove non giungono le competizioni... degli uomini.

Poichè esse sono di tutta la comunità; il loro suono non ha partiti.

Limpido e sereno, si sparge pacifico al disopra delle miserie umane.

E lietamente ognuno a la fatica
Pieghi le forze, sciolga i polsi ignavi
Perchè all'Italia la fortuna amica
Le amarezze converta in dolci favi.

Saltarini Giuseppe

Via Giovanni d'Udine, N. 22, Udine.

MANCIA DI LIRE 500

a chi riporti all'Unione Pubblicità, via Manin 10 — pelliccia nera con fodera chiara a fiori, smarrita sulla strada Ziracco-Udine, nel pomeriggio di ieri.

SMARRIMENTO

Il mutilato di guerra Giuseppe Marchetti fu Gio. Batta ha smarrito il suo libretto di pensione, portante il N. 406744. Chi lo avesse trovato è vivamente pregato di portarlo alla sede della Sezione Mutilati di Udine, Piazzale 26 Luglio, tanto più che il libretto perde ogni suo valore qualora non sia a mani dell'intestato.

DUE FACCHINI DISGRAZIATI

Ieri nel pomeriggio, i facchini Giovanni Fabbro di anni 34 dimorante in via Villalta e Giuseppe Pagnutti di 39 di Nogaredo di Prato, addetti allo scalo merci della Stazione, mentre scaricavano da un vagone un collo di merce, si ferirono accidentalmente alle mani.

Tutti e due, recatisi all'Ospedale Civile, furono prontamente medicati dal dott. Petronio, il quale riscontrò al Fabbro una ferita lacero-strappata al dito indice della mano sinistra, guaribile in 30 giorni; al Pagnutti una ferita pure lacero-strappata al quarto dito della mano destra, guaribile in 20 giorni.

UN ARRESTO

L'altra sera, dopo terminato il ballo festivo alla Sala Olimpia di Paderno, i carabinieri intervennero presso un gruppo di giovani i quali stavano litigando. Uno dei giovanotti, certo Galliano Strucchi di Antonio, oltraggiò i militi e fu perciò dichiarato in arresto. Egli allora oppose viva resistenza, tanto che i carabinieri dovettero applicargli le manette per poter tradurlo in caserma.

ARTE E TEATRI

STAGIONE LIRICA

Dal 25 dicembre al 6 gennaio avremo al «Sociale» una stagione lirica con le seguenti opere: Norma, Ernani, Don Pasqua, Lucia di Lammermoor, Sonnambula e Barbiere di Siviglia.

L'elenco artistico comprende:

Signore: Guerra Margherita, Jodi Anna, Lucini Lalisa, Raimondi Pina. — Signori: Bianini Oberto, De Bernardi Giulio, cav. Oboli Mancini Girolamo, Paolo Carlo, cav. Pezzutti Ubaldo, cav. Rossi Carlo, Sabelli Antonio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Adriano Battaglini. Altro maestro Chiodi Nicolò.

Orchestra composta da professori dell'Orchestrale Udinese; coristi della Società Corale Udinese.

Forniture della primarie Case di Milano e scenari espressamente dipinti dalla Casa G. Invernizzi di Milano.

Giovedì 25 dicembre, alle ore 21 precise prima rappresentazione.

«SIOR TOFOLO DISGRAZIA»

Nulla di nuovo in questo brillante lavoro di Carlo De Angelis. L'autore però ha disegnato con felice tratto il tipico personaggio di «Sior Tofolo» impersonando così la commedia di una sana comicità.

Il cav. Micheluzzi nelle spoglie di «Sior Tofolo» ha dato un nuovo saggio della giusta valenta, raffigurando il «tipo» con giust misura e con efficacissima espressione. Fu ammirato ed applaudito e con lui la Seglin e la Privato. Bene la coppia Segala, il Zanon e gli altri.

Stasera, purtroppo, serata di addio della Compagnia, con la recita in onore del cav. Carlo Micheluzzi. Si darà «La casa del santolo» di Giacinto Gallina.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Il successo superiore all'aspettativa e ad ogni immaginazione, riportò iersera il supercapolavoro «Il cuore delle belve». Nel film oltre ad un fortissimo intreccio passionale si ammira un grande spettacolo svolto nel grande Circo Serraglio «Garatti» con balli, pantomime, scherzi comici, esercizi equestri, acrobatici e con belve feroci.

Oggi viene replicato il programma completo (non a serie) dalle ore 17. con accompagnamento d'orchestra fin dall'inizio. Ambiente riscaldato.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera, ultima recita della passionale film «Sterminator Vesevo» interpretato dalla nota ed apprezzata artista italiana Lilliana Villanova. Da domani, delle allegre novità, interpretate dai grandi comici Harold Lloyd e Fridolen.

Scelta orchestra. Ambiente riscaldato.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Pola Negri, come sempre, trionfa nella sua interpretazione grandiosa di «Incontro fatale» che si ripete solo per questa sera. Domani «La vita del grande Rembrandt» capolavoro storico.

Il sen. Bombig risponde all'on. di Caporiacco

prospettando il problema goriziano

Ieri il Sindaco di Gorizia sen. Giorgio Bombig ha inviato all'on' co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale del Friuli, una lunga lettera chiarificatrice della situazione.

In essa il sen. Bombig, dice in primo luogo che non potè accogliere la richiesta d'intervenire alla riunione del 15 corrente sia perchè la maggior parte dei consiglieri comunali ritenevano opportuno che venissero concretati con calma e ponderatezza i termini su cui condurre la discussione; sia perchè la brevità del termine intercedente tra l'invito e la riunione e il fatto ch'egli era ritornato da Roma la sera di sabato 13, non permisero agli interessati di accordarsi in precedenza sui punti da trattare. È con ciò intende chiarire ogni equivoco. Quindi il primo cittadino di Gorizia dice di voler esprimere francamente il suo pensiero su quanto — ingiusta il resoconto dei giornali — ha formato oggetto di discussione nell'adunanza del 15 corrente. E rileva anzitutto come i fattori responsabili della città di Gorizia non abbiano mai parlato della ripartizione della grande provincia del Friuli e della conseguente ricostituzione della provincia di Gorizia.

«Noi tutti — afferma il sen. Bombig — che amiamo la nostra città, come gli udinesi amano la loro, non possiamo certo negare la decapitazione di Gorizia, che ha dovuto arrecare dolore e che costituisce per noi e per tutta la cittadinanza una piaga aperta, che solo il tempo potrà rimarginare. Sarebbe disumano pretendere cosa diversa. Però, fra questo sentimento nostro e del nostro popolo, che sgorga spontaneo dall'insopprimibile amore del natio loco e l'accusa di disfattismo e di ribellione contro un atto del Governo, corre una gran differenza.

«Il Governo nazionale, per ragioni di alta politica, ha ritenuto di sopprimere la provincia di Gorizia; ebbene, abbiamo accettato il fatto compiuto soltanto per spirito di disciplina, fermi nel nostro convincimento che Gorizia, chiamata dalla natura e dalla storia ad assolvere, nell'interesse di tutta la Nazione, il compito di assimilazione degli allogeni, perdendo le prerogative di capoluogo di provincia, è stata privata dei mezzi più efficaci al compimento di questa sua altissima missione.

«E però, ove questa nostra convinzione, da felici risultati conseguiti ciò malgrado per il supremo bene d'Italia dovesse manifestarsi fallace, nessuno più felice di noi, e saremmo i primi a benedire il sacrificio recato dalla nostra città sull'altare della Patria.

«Nel nostro popolo, dopo la soppressione della provincia, è andata rapidamente maturandosi la convinzione che da Udine si faccia di tutto per impedire che Gorizia mantenga quella posizione economica che le spetta di diritto e le è indispensabile perchè possa assolvere i suoi compiti d'importanza nazionale.

«E qui, per debito di franchezza e di lealtà, debbo dire che da Udine non si è fatto niente per scalzare questo convincimento; anzi, alcuni passi maldestri, lungi dal dissipare tale equivoco, hanno dato argomento, anche a chi avrebbe interesse a mantenere un dissidio, per alimentare quello stato d'animo che tiene agitata la mia città e la mantiene in continuo angoscioso sospetto».

Dopo questa premessa sono citati alcuni casi di «passi maldestri» degli udinesi relativamente al Monte di Pietà di Gorizia, all'azienda idroelettrica Giulia, agli ospedali e ai problemi ferroviari e accennando a quelli che potrebbero essere i rimedi anche per quanto concerne la situazione agraria. Alcuni rilievi riguardano poi i sacrifizi finanziari che i friulani dell'ex Provincia di Udine sostengono a favore di quelli del Friuli orientale. Tutte le poste indicate — dice la lettera — non corrispondono in realtà a esattezza.

Il sen. Bombig si propone poi di dimostrare, con una minuta esposizione di cifre, che nulla di nuovo è stato chiesto da Gorizia alla Commissione Reale dopo la soppressione della Provincia. Si è semplicemente insistito perchè fossero mantenuti gli impegni assunti dalle precedenti amministrazioni per quanto riguarda la R. Scuola Commerciale, la Scuola Industriale, l'Istituto Chimico agrario sperimentale, l'Istituto Tecnico, l'Istituto Piccole Industrie.

E non bisogna confondere — dice — ciò che il Governo ha fatto e sta facendo per rendere Gorizia un centro culturale con ciò che la Provincia deve eventualmente fare per mettersi in parallelo nel raggiungimento dello stesso intento.

Il sen. Bombig così chiude la sua lettera:

«V. S. ha voluto elencare nell'esposizione anche ciò che il Governo ha fatto in questi ultimi tempi per Gorizia; colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta e pubblicamente il patrio Governo di ciò che con saggezza sta attuando a nostro favore e ringrazio anche V. S. Ill.ma perchè nel mettere in evidenza in quale modo il governo intenda assolvere il problema della nostra città, ha implicitamente costituito in mora tutti i fattori competenti del Capoluogo, perchè segnano la stessa via e non si abbandonino, magari inconsciamente, in piccole ristrettezze, che inacerbendo gli animi, ridondano ad esclusivo danno per le due città. I punti di divergenza che tengono agitati gli animi dei goriziani verso Udine, risultano, come sopra esposti, ed altri ancora di minor conto su cui per il momento sorvolo. Non dubito che V. S. Ill.ma con la saggezza illuminata che tanto La distingue, e per la simpatia che ripetutamente ci ha addimostrata, saprà fare in modo che per l'avvenire non abbiano a ripetersi cause di nuovi dissensi; ma che anzi saprà indirizzare tutti gli enti di codesta città verso quella pacifica convivenza che è indispensabile, perchè i due maggiori centri del Friuli, uniti in patto veramente fraterno, senza accuse di disfattismo, per noi immeritate, possano assolvere il grave compito che su loro incombe nei riguardi della politica verso gli allogeni.

«Io voglio sperare che con ciò la polemica sia finita e che dopo questa chiarificazione, ci accingeremo con buona volontà, da entrambe le parti, alla risoluzione dei problemi sopraccennati, non dimenticando però che siamo sorvegliati tanto al di qua che al di là del confine e che di ogni nostra divergenza si trae partito per menare pubblicamente clamore e per additarlo magari come dissenso nazionale».

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Marachelle grigio-verdi

Ieri, si è ripreso l'esame delle cause contro alcuni individui, imputati di furto e di ricettazione, in danno della Amministrazione Militare.

Il processo doveva aver luogo la settimana scorsa, ma per mancanza di elementi necessari alla procedura, fu, di comune accordo fra il Presidente, il P. M. ed i difensori, rinviato a ieri.

***

L'udienza si apre nel pomeriggio alle ore 14 e mezza circa e si procede tosto all'interrogatorio degli imputati. Essi sono: Benettini Antonio di Domenico, da Roma, di anni 36, Cappelletti Corrado Attilio, di anni 29, nato a Buenos-Ayres e residente a Milano, Di Benedetto Ottaviano di Luigi, di anni 32, da Martignacco, Di Luch Elda fu Lodovico di anni 24, da Martignacco, Finnato Giulio (chiamato Giove) fu Giovanni da Cavaso, di anni 42, Di Benedetto Luigi fu Angelo di anni 56, da Martignacco, Di Luch Agostino fu Giovanni, di anni 30, da Martignacco, Pittoritto Francesco di Riccardo, di anni 24, Pagnutti Ferdinando di Pietro, di anni 29 pure da Martignacco.

All'udienza non compaiono la Di Luch Elda, perchè defunta e il Cappelletti e il Di Luch Agostino essendo contumaci.

***

Dal capo di accusa risulta che il Benettini Antonio e il Cappelletti Corrado, allora soldati, addetti all'ufficio Edilizia Areonautica ebbero il giorno 10 luglio 1919 l'incarico di trasportare e svincolare dalla Stazione di Udine due colli di copertoni.

Essi adempirono all'ordine ricevuto, ma caricati su di un camion due colli di copertoni per Hangar, anzichè riconsegnare al magazzino dell'Ufficio Areonautica quei colli, come dovevano, pensarono di appropriarseli. Infatti li andarono a depositare in una stalla appartenente alla famiglia di certa Di Luch Elda, col consenso di lei, attendevano poi di poter vendere quella merce. I copertoni furono venduti a certo Finnato Giulio in Goricizza, dove furono rinvenuti e sequestrati dai carabinieri.

Nelle varie pratiche di nascondimento, trasporto e vendita della refurtiva presero parte anche i De Benedetti, il Di Luch, il Pittoritto ed il Pagnutti.

I primi sono imputati di furto e gli altri di ricettazione.

Esaurito l'interrogatorio degli accusati e udite le deposizioni dei testi pronunzia una vibrata requisitoria il P. M. cav. Sacerdote.

Seguono poi le arringhe dei difensori avvocati Mancuso di Roma, Sartoretti, Driussi, Bellavitis, Tessitori.

LA SENTENZA

In seguito al verdetto della Giuria, il Presidente dichiara assolti: Benettini Antonio di Domenico, Finnato Giulio, Di Benedetto Luigi fu Angelo, Pittoritto Francesco di Riccardo, Pagnutti Ferdinando di Pietro da Martignacco e condanna Ottaviano Di Benedetto di Luigi a mesi quattro e giorni dieci di detenzione, che vengono però condonati.

Il Presidente, assistito dai giudici Sara e Bagarello pronuncia la sentenza per i due contumaci:

Cappelletti Corrado viene condannato a un anno di carcere, condonato e Di Luch Agostino assolto per insufficienza di prove.

IL DELITTO DI ADEGLIACCO

Stamane, alla nostra Corte d'Assise doveva avere inizio il processo contro Valentino Zenarola di anni 24 di Tavagnacco, imputato di omicidio nella persona del milite fascista Giuseppe Gentile di Adegliacco.

Si procedette alla formazione della Giuria. Quidi, data la prossima ricorrenza delle Feste Natalizie, il dibattito fu rinviato al 29 corrente.

Domenico Del Bianco gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

ULTIMA ORA

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 22. — Nella mattina si è riunito il Consiglio dei ministri.

Dopo l'esame della situazione interna, il Consiglio dei ministri ha stabilito l'ordine dei prossimi lavori parlamentari, deliberando che la Camera inizi senza indugio, nel gennaio la discussione dei bilanci 1925-26.

— Il Consiglio deliberò che i ministri degli interni, della guerra e delle finanze preparino d'accordo un disegno di legge per la sistemazione definitiva dei cimiteri di guerra, da presentarsi alla Camera alla ripesa dei lavori.

Il Consiglio dei ministri trattò quindi vari altri argomenti che si riferiscono all'attività dei vari dicasteri.

Su proposta del Ministro della P. I., ha approvato lo schema di decreto legge concernente la riduzione dal 10 al 5 per cento del contributo dei Comuni a favore dei patronati scolastici e lo schema di decreto concernente le ispezioni a insegnamenti speciali nel corso elementare e nei corsi integrativi di sesta, settima e ottava. Ha inoltre approvato lo schema del T. U. di legge sull'istruzione elementare, post-elementari e sulle opere di integrazione, atto questo che dà organica e sistematica veste alla complessa materia.

Le elezioni in autunno?

ROMA, 23. — Come risulta dal comunicato ufficiale sull'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, il Governo ha deciso che la Camera inizi senza indugio nel gennaio la discussione dei bilanci 1925-1926. Questa decisione è sintomatica per quanto si riferisce alla convocazione dei comizi elettorali. Il Governo, in altri termini, richiede la più ampia libertà d'azione circa la data dello scioglimento della Camera e dell'appello al Paese e per la realizzazione di questa libertà vuole essere messo nella condizione di non essere costretto a convocare la Camera prima del 30 giugno 1925, epoca in cui scade l'esercizio finanziario statale. Per cui, qualora il Parlamento accogliesse, come tutto lascia prevedere, la richiesta del governo, questo avrebbe la libertà di «funzionare senza la Camera fino al giugno 1926 e avrebbe modo di sciogliere la Camera e di convocare i comizi elettorali entro lo spazio di tempo intercorrente fra la primavera del 1926 tenendo magari sempre chiusa l'attuale Camera.

Malcontento fra i fascisti

ROMA, 23. — L'argomento delle elezioni e del colpo di scena dell'on. Mussolini, tiene oggi occupati e preoccupati tutti gli ambienti politici della Capitale.

Gli estremisti fascisti sono tutt'altro che soddisfatti del ritorno al collegio uninominale, che essi ritengono estremamente dannoso per il loro partito.

«L'on. Mussolini — diceva stamane l'on. Michele Bianchi — prima di adottare una tale soluzione, avrebbe dovuto ponderarla attentamente e si sarebbe senz'altro accordato degli svantaggi che essa reca».

Si parlava anche di riunioni che sarebbero state tenute da deputati fascisti dissidenti, ma la notizia è stata subito smentita dall'ufficio stampa del partito fascista.

Gli aventinisti, dal canto loro, attraverso le comunciazioni ufficiali e le prime interviste, mostrano di non voler recedere dalla pregiudiziale avanzata, con la quale contestano all'attuale Governo la facoltà di sciogliere la Camera e di indire i comizi elettorali. Anche stasera si è riunito il comitato direttivo delle opposizioni parlamentari per uno scambio di idee sulla situazione parlamentare politica e nella adunanza sono stati riaffermati i concetti contenuti nel comunicato diramato sabato sera.

A proposito di questo comunicato, tutti i deputati fascisti prevedono che le opposizioni a meno che non vogliano suicidarsi sul terreno parlamentare saranno costrette a riesaminare la situazione.

I giornali quasi concordemente esaltano l'alto significato della mossa dell'on. Mussolini. All'infuori de «Mondo» e del «Giornale d'Italia», che si manifestano oggi in aspra veste antimussoliniana, dando alla loro politica un atteggiamento personalistico, tutti gli altri riconoscono che l'on. Mussolini ha trovato la giusta via per ridonare al Paese quella tranquillità di cui tanto ha bisogno. Innanzi tutto sono da rilevare le quasi unanimi deplorazioni per l'articolo di fondo, del «Piccolo Giornale d'Italia», nel quale si diceva «essere chiaro che la Corona nella sua altissima funzione normalizzatrice darà ad altro Ministero la facoltà di fare appello al Paese».

All' estero

Anche all'estero la mossa dell'on. Mussolini è molto commentata.

Una parte — quella di sinistra — riconosce che si tratta ormai dello squillo di morte del fascismo, e della chiusura del ciclo mussoliniano.

Altre due interpretazioni, meno partigiane e più politiche, una si domanda se non è questa la via per permettere al Presidente italiano di trarsi in disparte ad un certo momento conservando la dignità e il prestigio. L'altra è perfettamente convinta che Mussolini, il quale è ormai deciso a tutti i costi di bisticciarsi con gli intransigenti del suo partito, tende a ripararsi sotto la sicura protezione delle norme costituzionali.

Secondo i giornali inglesi, il miglioramneto di mezzo punto del cambio italiano è dovuto all'annunzio della riforma elettorale e del miglioramento del bilancio italiano.

La riunione dei direttori di giornali fascisti

ROMA, 22. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il giorno 27 c. m. saranno convocati in Roma tutti i direttori dei quotidiani e dei settimanali di parte fascista ai quali il capo dell'Ufficio stampa darà particolareggiate direttive circa lo sviluppo della stampa del P.N.F. nel nuovo anno, sia per quanto riguarda la parte amministrativa; sia per quanto riguarda la parte politica. La mattina del 27 avrà luogo una riunione plenaria a palazzo Venezia alla quale presenzierà probabilmente il presidente del consiglio. Nel pomeriggio si aduneranno a parte i direttori dei settimanali, e alla sera i direttori dei quotidiani. Il convegno è stato consigliato dallo sviluppo che sta assumendo la stampa fascista, dalla necessità di rafforzare i rapporti fra il centro e la periferia per una organica e adeguata azione giornalistica che fronteggi l'offensiva degli avversari coalizzati. I lavori del convegno cui parteciperanno i più emin. personalità del giornalismo fascista, saranno iniziati con un'ampia relazione dell'on. Franco Ciarlatini il quale fisserà le linee che la stampa fascista dovrà seguire secondo l'indirizzo segnato dal direttorio nazionale in merito ai vari problemi della politica italiana.

Il Papa ammalato

ROMA 23 — Il Papa che fin da ieri era raffredato, ha subito oggi la visita dell'archiatra pontefìcio il quale ha riscontrato una forma influenzale.

Il medico ha consigliato al Pontefice di sospendere le visite e di rimanere in letto a riposo.

Il sen. Morpurgo

pres. della commissione sull'emigrazione

ROMA, 22. — Si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Il commissario generale Michelis ha porto alla commissione il saluto augurale dell'on. Mussolini il quale con grandissimo fervore si occupa del problema dell'emigrazione. Ha risposto l'on. Senatore Morpurgo per ringraziare del saluto e delle cortesi espressioni rivolte alla commissione che sarà lieta di contribuire ad un'opera di così alto interesse sociale quale è quello dell'Assistenza ai nostri emigranti. — Procedendo alla nomina delle cariche è stato eletto come presidente l'on. senatore Morpurgo.

Alla fine della riunione il presidente on. sen. Morpurgo ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il telegramma seguente:

«La Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, che ha potuto ricostruirsi dopo un anno e mezzo di more cui si è di recente posto termine con le designazioni fatte dal Senato e dalla Camera, mi ha fatto l'onore di eleggermi a suo Presidente. In questa qualità ho potuto ricevere oggi, insieme ai miei colleghi on. senatori Libertini e Sanarelli, on. deputati Gentile, Dudan e Barbaro il saluto cortese che da E. V. si è benignata di porgere a mezzo del commissario generale dell'emigrazione, che ci ha poi messo anche al corrente a grandi tratti del rilevante e davvero lodevole lavoro compiuto dall'istituto sotto le alte direttive di V. E. e sotto la di lui direzione, esperita con grande vantaggio e degli emigranti e della consistenza patrimoniale del fondo, alla vigilanza del quale la Commisisone è preposta. Sono lieto, Eccellenza, di inviarle i sensi della gratitudine mia e dei miei colleghi per il saluto che Ella ci ha fatto porgere e assolvo anche il gradito compito di assicurarla che l'augurio da V. E. formulato pel nostro lavoro trova in noi fervida rispondenza per garantire che all'opera diuturna di V. S. tutti i membri della Commissione saranno lieti di dare, nell'incarico ad essi assegnato, la loro collaborazione cordiale e devota».

Grande vittoria spagnola nel Marocco

PARIGI, 22. — Il «Matin» pubblica un dispaccio da Tangeri, il quale annuncia che gli spagnuoli hanno riportato una grande vittoria sulla tribù degli Angera. Questi avrebbero subito gravi perdite. Gli spagnuoli avrebbero riconquistato Alcuzar-Seguir, che avevano perduto e che era caduta in mano dei riffani.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 940 a 950 — Belgio da 115 a 117 — Francia da 124.50 a 125 — Londra da 109.25 a 109.45 — Nuova York da 23.15 a 23.25 — Spagna da 322 a 327 — Svizzera da 449 a 451 — Atene da 40 a 42 — Berlino da 550 a 555 — Bucarest da 11.50 a 12 — Praga da 70 a 70.50 — Ungheria da 0.0315 a 0.0325 — Vienna da 0.0325 a 0.0335 — Zagabria da 34.85 a 35.15.

Rendita 82.50, consolidato 99.85.

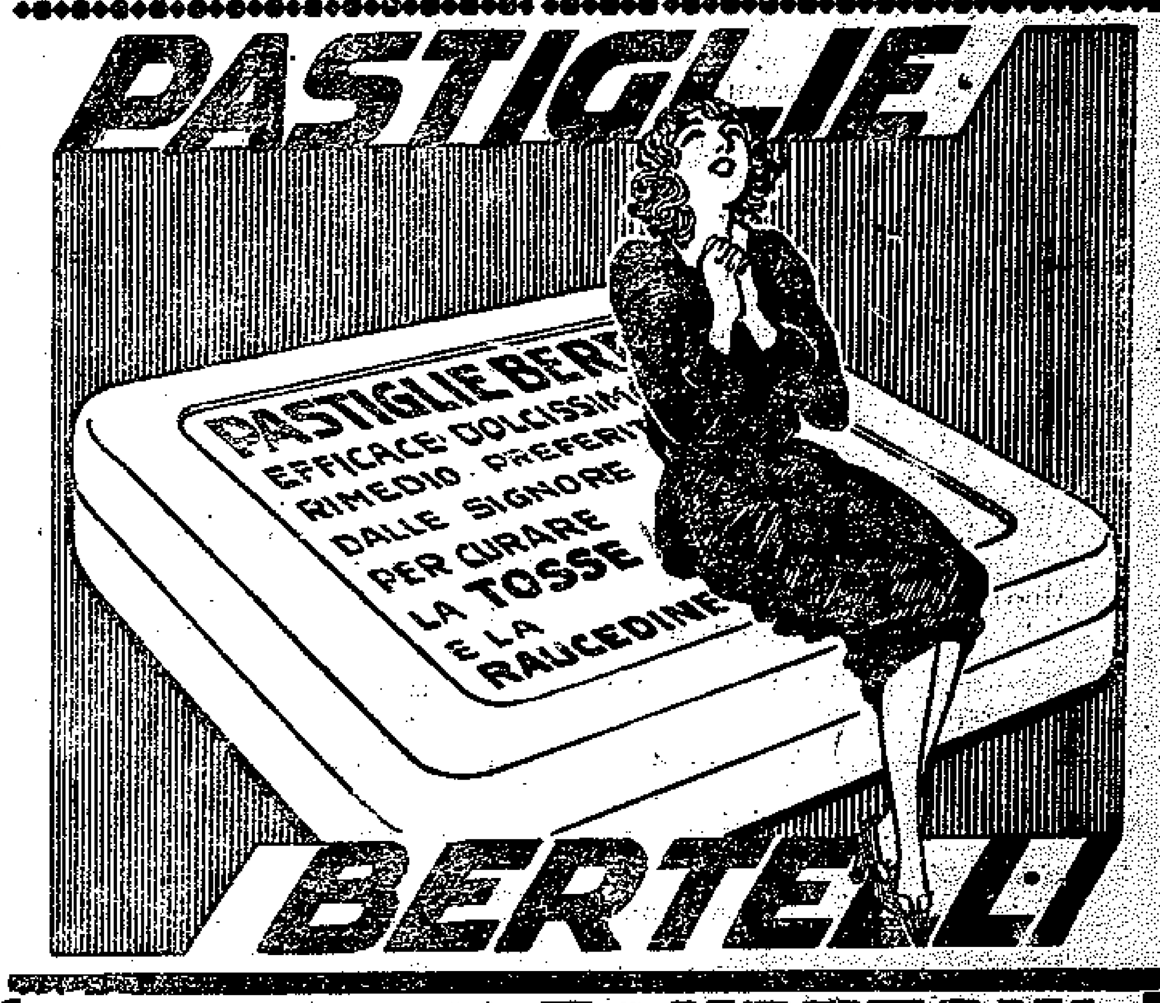
BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 125.10 — Svizzera 449.85 — Londra 109.30 — New York 23.2175 — Berlino 655 — Bucarest 11.780 — Belgio 115.20 — Spagna 326.50 — Praga 70.50 — Budapest 0.0320.

Rendita 82.70 consolidato 99.80.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 22 corr.: corso medio 81.71; Trieste 81.70, Milano 82, Roma 81.60.





Un comunicato
del gruppo Universitario Cattolico Friul.

Riceviamo dalla Magnifica Reggenza del Gruppo Universitario Cattolico Friulano la seguente comunicazione:

LAUREE. Ci onoriamo di comunicare ai colleghi le lauree conseguite e da studenti iscritti alla nostra Associazione:

— Aristide Baldassi, Buja, sacerdote, già laureato in Diritto Canonico alla Facoltà Pontificia Romana, ora laureato in Diritto, presso la R. Università di Padova, discutendo una tesi di Diritto Ecclesiastico.

— Carlo Bressani da Nimis, già laureato a Padova in Lettere, ora laureato in Legge, discutendo una tesi di Diritto Penale.

— Virginio Castellani, da Artegna, laureato in questa sessione, presso l'Università di Padova, in Legge, discutendo un argomento di diritto amministrativo.

— Guglielmo Schiratti, da Majano, laureato in questa Sessione presso l'Università di Padova in Legge svolgendo una tesi di procedura Civile.

— Carlo Sclabi, da S. Vito di Fagagna, laureato in Ingegneria, in questa sessione, all'Università di Padova, trattando progetti di costruzione di ponti.

— Domenico Traunero, da Artegna, laureato in Scienze Commerciali, presso l'Istituto Superiore di Venezia, in questa sessione, svolgendo un tema di Economia.

— Paolo Zuliani, da Magnano, laureato in questa sessione, presso l'Università di Bologna in Medicina e Chirurgia, discutendo un argomento di Medicina legale.

La M. Reggenza, sicura di interpretare l'animo di tutti i soci, manda ai Colleghi laureati un saluto commosso ed un augurio di carriera brillante, nella luce e con la fiamma della idea nostra animatrice di spiriti generosi e di opere forti.

ADUNATE

Il giorno 28, a Trieste, i Fucini Istriani compiono la inaugurazione dell'anno accademico: il Gruppo Friulano interverrà e v'invita i soci, tanto più che vi sono facilitazioni per il soggiorno. La partenza da Udine avverrà col primo treno del mattino.

Il giorno 30, alle ore 10, sarà tenuta la Assemblea Generale Diocesana, nel Teatro del Seminario. La Reggenza invita i soci.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCAD.

La M. Reggenza, intendendo di inaugurare, secondo l'usanza goliardica e i desideri della Presidenza Nazionale, l'Anno Accademico, invita gli Universitari Friulani a convenire il giorno 31, alle ore 10, nella Sede Sociale, in via di Prampero, per la solennità. Nella circostanza saranno discorsi argomenti importanti dalla organizzazione.

AUGURI ED OMAGGI

Per le Feste Natalizie, la M. Reggenza presenterà a S. Ecc. mons. Arcivescovo solennemente gli auguri degli Studenti Cattolici Friulani.

La medesima invia auguri sommamente cordiali ai Colleghi del Gruppo e a tutti i Goliardi friulani.

Il Segretario della Reggenza
PELIZZO

Il proclama per l'inaugurazione dell'anno accademico:

Ecco il proclama del Gruppo Universitario Cattolico Italiano.

Studenti Universitari!

Un nuovo anno di studio e di attività comincia per Noi, come l'anno accademico, che stiamo per inaugurare.

Tutti siamo convinti, che dobbiamo attendere con tenacia alla solida formazione cristiana della nostra cultura, specialmente oggi che la Patria ha più che mai bisogno di energie sane e di cittadini integri laboriosi e colti.

La nostra Associazione Universitaria la quale nel suo programma «Per la Fede, la Scienza, la Patria» compendia ed insegna quanto di più nobile e più utile possano gli Universitari italiani apprezzare ed amare, c'invita a festeggiare l'apertura del nuovo anno accademico, ci richiama alla meditazione serena, alla fedele osservanza di quelli che sono per ciascuno di Noi doveri imprescindibili di cattolici, di cittadini, di studenti. Cattolici e Italiani, negli ideali della Religione e della Patria, attingiamo la saldezza del carattere, l'onestà della vita, e troviamo la potenza che ci rende forti nelle asprezze della battaglia intima e civile, e ci sospinge nella quotidiana fatica morale e intellettuale a conquiste sempre più alte, vaste e luminose.

Per ciò noi pieghiamo i ginocchi a implorare da Dio, datore di ogni scienza, lumi agli studi; invochiamo la Patria, balzando, pronti ad ogni dovere e sacrificio.

Universitari Cattolici Friulani!

Noi, come in ogni città d'Italia, nella sede in via di Prampero, 6 alle ore 10 del giorno 31, compiremo la tradizionale cerimonia dell'apertura dell'anno accademico.

A questo rito di fede, di intellettualità nessuno deve mancare. Il nostro motto è oggi e sempre «Non multa loquimur, mar at audemus tidentera», romanamente, cristianamente.

Udine, 15 dicembre 1924.

Il Segretario della M. Reggenza
PELIZZO

Il consiglio dei mutilati e le recenti polemiche

Sabato sera si riunì il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di Udine presenti i consiglieri: Cesan, Freschi, Guerra, Olivo, Petrucci, Tomada, Tomat, Soravito e Saccavino.

Assistevano il cav. Alciati consigliere delegato della rappresentanza dell'Opera Nazionale, ed i medici fiduciari dell'Associazione presso il Collegio Medico: dott. Barzan, e dott. Preindl. Giustificata l'assenza del dottor Bellavitis. Dopo una esauriente relazione fatta dai medici fiduciari il Consiglio raccomandò ai rappresentanti dell'Associazione di partecipare senza interruzioni alla seduta del Collegio adottando un'orario che permetta di risolvere entro un mese le seicento pratiche arretrate. In pari tempo il Consiglio espresse sia al dott Barzan come al dott. Preindl e Bellavitis un voto di plauso per l'opera da essi compiuta e che con acquisito senso di devozione intendono compiere a favore dei Mutilati ed Invalidi di guerra.

* *

Venne riaffermata l'assoluta necessità di far presente al Comitato Centrale dell'Opera Nazionale Mutilati di provvedere ad un'aumento della somma stazionata a favore della rappresentanza provinciale di Udine. Tale stanziamento nei passati esercizi venne riscontrato non solo inadeguato ai bisogni ed all'importanza della rappresentnaza di Udine, ma addirittura irrisoria. Il Consiglio confida che la visita del Senatore Lustig, sia di garanzia per uno stanziamento per l'esercizio 1924 non inferiore alle 200 mila lire, non essendo ammissibile che la rappresentanza di Trieste goda, un trattamento più favorevole di quello fatto per il passato alla rappresentanza di Udine.

* *

Il Consiglio deliberò di non poter prendere in considerazione le dimissioni dal segretario Botti comunicate ai giornali non essendo esse state notificate alla Presidenza. Venne votato dopo ampia e serena discussione il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati ed Invalidi di Udine, mentre deplora le animose pubblicazioni ospitate da alcuni giornali cittadini ed a firma un gruppo di Mutilati, ancora una volta riafferma la assoluta indipendenza ed apoloticità dell'Associazione. Ricorda che unico scopo dell'organizzazione è di mantenere fra gli invalidi della guerra, l'orgoglio del sarificio ed il sentimento della fraternità, venendo in aiuto a tutti i membri effettivi con tutti i mezzi che può suggerire a solidarietà sociale.

* *

Venne approvato lo stanziamento di lire 6 mila a favore del Natale dei Tubercolotici di guerra.

Ebbero favorevole accoglienza parecchie domande di sussidio inoltrate da Invalidi bisognosi in attesa di provvedimenti di liquidazione di pensione.

La Sezione di Udine prevede pure per il Natale dei compagni ricoverati all'Ospedale di Udine.

* *

Un particolare plauso venne tributato alla Società Tramvie Friulane, per al concessione delle tessere ai Mutilati ed Invalidi appartenenti alle prime quattro categorie ed agli Invalidi agli arti inferiori ascritti alla quinta

BENEFICENZA

Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie Caduti e Dispersi in guerra: In memoria del cav. Gregorio Braida: cav. avv. Fabio e Maria Celotti L. 50, in sostituzione di corona.

Una magnifica tradizione

Anche quest'anno tra le Cravatte Rosse del 2. Fanteria fervono i preparativi per degnamente festeggiare la soave ricorrenza del Natale. Il comandante, colonnello cav. G. B. Chiericone personalmente e con cura paterna assiste e dirige lo svolgersi delle iniziative tendenti tutte a rendere ben accetta al fante questa ricorrenza tanto cara al cuore di tutti.

Sappiamo che varie gentili persone hanno già inviato al comando del 2. Fanteria dei doni in commestibili per concorrere al banchetto che verrà offerto ai Fanti.

La spontaneità dell'invio basta da sola a dimostrare l'attaccamento dei Friulani a questo glorioso Reggimento e servirà, ne siamo sicuri ad invogliare altre ditte e personalità cittadine al imitare l'esempio dei primi.

La Cravatta Rossa, l'umile Fante che lontano dalla Casa non potrà in quel giorno avere nè il sorriso della mamma buona nè il dono d'un babbo parco di parole ma tanto caro, troverà egualmente presso il Reggimento le premure degne della famiglia lontana e potrà con amore rileggere le parole decise dalla Cravtata Rossa Mario Gastaldi nel prossimo suo volume in esaltazione della Bribata Re:

E' Natale, cravatte rosse, domani: è un gran fuoco d'amore acceso nel cuore dell'inverno. E' il passato della tua fanciullezza; è tutta la tua candida e pura fede che rinasce con la nascita del Biondo Nazzareno apportatore di alleluia e di pace. Un nostagico sogno d'infantili presepi torna a la tua anima pensosa, fante della Brigata Re, mentre nella notte luminosa suonano a gloria tutti i campanili.

Tu dormi, e accanto alla branda sorella hai deposto le ferrate scarpe, lucide come il sole e nelle scarpe un po' di fieno.

Per l'asinello del Bambino Gesù, vero?

Sì, come allora e come allora verrà deposto il dono: sarà la lettera soave della mamma, che lontana tanto, al posto lasciato da te vuoto nel focolare santo, deporrà i tuoi cibi abiti d'un tempo, i giocattoli che preferivi e ti parlerà a lungo, appassionatamente così: Bimbo, sei ora cravatta rossa e la tua famiglia è l'Esercito, il Natale lo vivrai co' nuovi fratelli.... Ma io ti penso, io ti benedico.... E domattina al posto del fieno nelle scarpe troverai il dono materno che ti strapperà un grido di gioia che è anche sublime augurio: Buon Natale!

Università Popolare

Questa sera, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Ambrogio Roviglio terrà una conferenza sul tema: — «Niccolò Tommaseo e la Dalmazia».

L'ingresso è libero e l'aula sempre riscàldata.

Venerdì 26, vacanza. Lunedì 29 il chiarissimo prof. Nello Tarchiani terrà una conferenza straordinaria, corradata di numerose proiezioni, sul tema: «Il palazzo del Magnifico Lorenzo de' Medici».

NOBILE GESTO

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione Provinciale di Udine, ci comunica: «Questa Sezione sente il dovere di segnalare l'offerta di lire 102 fatta dal mutilato di guerra e consocio di questa Sezione sig. Ceresa Ernesti. Detto importo è corrispondente a due mensilità di pensione che lo stesso ha stabilito di evolvere a favore dei compagni più bisognosi.»

PER I GIUOCHI ALLE CARTE

L'Associazione Commercianti ed Esercenti avverte tutti i proprietari di esercizi che non fossero in possesso dell'autorizzazione prescritta per i giochi alle carte (proibiti e non proibiti), di fare con ogni sollecitudine un'istanza alla locale Regia Questura per ottenerla. Alla domanda (in carta da bollo da lire 2) occorre unire una marca da bollo da lire 3 per l'autorizzazione, la licenza d'esercizio e l'apposito cartello con la distinta dei giuochi.

L'ASSICURAZIONE INVALIDITA' E VECCHIAIA
Mezzadri e affittuari possono rimanere iscritti all'assicurazione obbligatoria.

Il nuovo ordinamento delle assicurazioni sociali ha lasciato ai mezzadri ed agli affittuari (ora non più soggetti all'obbligo dell'assicurazione invalidità e vecchiaia) la facoltà di conservare in tale forma di previdenza la qualità di assicurati obbligatori. Basta che essi ne facciano dichiarazione scritta all'Istituto di Previdenza Sociale di Udine entro il 31 dicembre 1924 ed effettuino a tutto proprio carico il versamento dei contributi assicurativi.

La dichiarazione stessa, da redarsi in carta semplice, deve contenere il motivo per il quale non sussiste più per i lavoratori suddetti l'obbligo dell'assicurazione; l'indicazione di quali persone indicate sulla tessera famigliare intestata alla relativa famiglia colonica, vogliono mantenere la predetta qualità di assicurati obbligatori ed il riconoscimento dell'obbligo per ciascuna di queste persone di eseguire a tutto proprio carico il versamento dei contributi prescritti.

In mancanza di tale dichiarazione del regolare versamento dei contributi anche per un solo anno, la somma versata all'assicurazione obbligatoria in virtù delle precedenti disposizioni di legge sarà considerata come versamento volontario nel ruolo dei contributi riservati dell'assicurazione facoltativa.

E, come si è detto più volte, sono ovvie le ragioni che hanno consigliato la duplice forma di riconoscimento dei versamenti effettuati dai mezzadri e dagli affittuari ai sensi dei DD. 21 aprile 1919, N. 603 e 27 ottobre 1922, N. 1479 i quali, anteriormente alla promulgazione del R. D. 30 diembre 1923 N. 3184 hanno regolato la materia dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

Conservare la qualità di assicurato obbligatorio, sia pure versando a tutto proprio carico i contributi — è bene ripeterlo — significa conservare per sè il diritto della pensione nella sensibile misura stabilita per l'assicurazione obbligatoria e conservare altresì alla famiglia il diritto dell'assegno mensile di lire 50 per sei mesi nel caso in cui la morte colpisca l'assicurato prima che in lui sia maturato il diritto alla pensione.

Si ricorda, anche che ad ogni assicurato obbligatorio è anche offerta la possibilità di aumentare la propria pensione inscrivendosi nei rroli dell'assicurazione facoltativa, la cui gestione è pure affidata alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

I versamenti all'assicurazione facoltativa sono ricevuti in ogni tempo e per qualunque somma in questa Provincia dagli Uffici Postali, dalla Cassa di Risparmio di Udine e da questo Istituto di Previdenza Sociale.

Lo Stato oltre a contribuire con lire 100 di rendita annua per ciascuna pensione costituita con i versamenti obbligatori, contribuisce altresì alla formazione delle pensioni nell'assicurazione facoltativa, aumentando di una sesta parte l'importo della rendita vitalizia corrispondente ai versamenti volontari effettuati dagli assicurati obbligatori, sino alla concorrenza di una quota massima di cento lire di rendita annua.

TRATTASI DI SUICIDIO

Sabato scorso abbiamo dato notizia del rinvenimento del cadavere di un uomo, orribilmente sfracellato, lungo la linea pontebbana, nei pressi del casello n. 6, fra le stazioni di Udine e Reana del Rojale. Dalle indagini delle autorità risultò che nella sera di venerdì lo sconosciuto fu visto aggirarsi vicino al Cimitero di Cavallicco e lungo i binari della ferrovia. Egli gesticolava e sembrava in preda a viva agitazione. Questi particolari hanno dato la sicurezza che si tratta di suicidio.

Il cadavere non fu ancora identificato e l'autorità giudiziaria, dopo aver fatto eseguire delle fotografie, rilasciò il nulla osta per il seppellimento.

CANTI E VILLOTTE FRIULANE

E' stato ieri pubblicato il resoconto della splendida serata di sabato, al teatrino della Palestra, offertaci dal «Coro» della Società Filologica Friulana, il quale si è esibito con un programma di canto, quanto mai bello e vario; e la esecuzione, grazie all'attività paziente e costante del M.o Cremaschi, ha veramente entusiasmato il folto pubblico, che non finiva mai di applaudire calorosamente i bravi coristi e con essi il benemerito maestro.

La mattinata di domenica, se pure ha portato al Teatrino della Palestra un pubblico distinto, mancò di quel concorso numerosissimo che avrebbe potuto verificarsi se il pomeriggio fosse stato meno primaverile, e la mattinata fosse stata data in ora più comoda e maggiormente curata la pubblicità. Per il coro, il successo non mancò, perchè fu rimeritato di calorosi applausi e dovette concedere il *bis* di quattro o cinque composizioni. Assisteva l'esimio maestro cav. Cossetti che alla fine della «Plovisine», fra uno scroscio di applausi, fu evocato alla ribalta.

La Compagnia del «Teatro Friulano», diretta dal genialissimo Armando Miani, volle, con atto squisitamente delicato, onorare il M.o Cremaschi di una preziosa pergamena con lusinghiera dedica, che ci piace trascrivere:

Cultore infaticato del canto popolare — Adelchi Demetrio Cremaschi — alla «villotta» — col magistero dell'arte — ridonò — la grazia squisita della elegia friulana.

Con ammirazione e plauso — la Compagnia del Teatro Friulano — diretta — da Armando Miani.

Il finitissimo lavoro è dovuto alla mano ed al gusto squisito del giovane pittore Nonino. Le parole sono ispirazione del signor Armando Bearzotti.

La S. F. F. fece, nella serata e nella successiva mattinata, del suo meglio perchè tutto procedesse nel miglior modo possibile e di ciò va data lode alle gentili signorine sorelle d'Orlando e all'infaticabile don Saccavino.

I COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI UDINE. TASSA CAMERALE 1924. — In relazione alla riforma del sistema tributario camerale approvato con R. D. 10 maggio 1923 N. 1128 ed in conformità all'art. 5 del nuovo regolamento per l'applicazione è la riscossione dell'imposta approvato con D. M. 30 aprile 1924 si avvisa che la matricola dei contribuenti la tassa camerale 1924 iscritti nei ruoli di Ricchezza Mobile del 1924, e suppletivi, o accertati d'ufficio, resterà esposta all'albo di questo Municipio per il periodo di giorni dieci dal 22 al 31 dicembre corrente anno. I contribuenti che potessero provare mediante certificato del R. Ufficio Distrettuale delle Imposte la cancellazione dai ruoli predetti o la riduzione del reddito, potranno presentare reclamo in carta da bollo la lire 2 alla Camera di Commercio di Udine entro dieci giorni dalla pubblicazione della matricola e dalla notificazione personale. Non saranno ammessi i reclami relativi all'entità del reddito quando questo corrisponda a quello definito dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte.

Il Commissario Governativo
Morpurgo
Il Segretario: *G. Valentinis*

ATTIVITTA' DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Ausa - Corno e Porto Buso. — Si presentò al Magistrato alle Acque il voto per la sistemazione dell'Ausa-Corno nel tratto che atiraversa la laguna e per lo scavo del banco dinanzi a Porto Buso.

Nuovo tipo di carri. — Si raccomandò all'Amministrazione delle Ferrovie di adottare, come in Austria, per i trasporti del legname e d'altre merci ingombranti, un tipo di carri della portata non inferiore a 16 tonn. e della lunghezza non inferiore a m. 8, ad alte sponde mobili sia in testa che ai fianchi.

Orari delle ferrovie. — Si espresse il voto che sulla linea Udine-S. Giorgio Nogaro il servizio merci, venga tolto dai treni viaggiatori almeno in quelli collegati alle coincidenze a S. Giorgio Nogaro e Udine, coincidenze che vengono spesso perdute per le esigenze del servizio merci nelle stazioni intermedie.

Si chiese che al treno merci 6604, che parte da Udine alle 6.30 per Tarvisio, venga aggiunta una vettura mista per viaggiatori. Si chiese pure che il treno 2519 Casarsa-Monte ritardi la partenza da Casarsa sino alle 19.50 per attendere il diretto in partenza da Udine alle 18.40: il voto venne accolto.

Forniture di carri. — Si reclamò insistentemente dalla Direzione Generale e dai Compartimenti di Trieste e Venezia la fornitura di carri alle stazioni del Friuli (Udine, Tolmezzo, Villa Santina, Pordenone, S. Giovanni di Manzano, Cividale, ecc.).

Mostra biennale di Monza. — Di concerto col Municipio di Udine e con l'Amministrazione provinciale, si nominarono il comm. Alberto Calligaris e il cav. ing. Carlo Vachini a far parte del Comitato centrale delle Tre Venezie per la Mostra internazionale delle arti decorative in Monza.

Nuovi tributi comunali. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa si proposero due tabelle, con le quali si classificarono i Comuni secondo la popolazione, e ad ogni classe si assegnarono le aliquote della tassa di licenza e della imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni.

Fabbisogno di grano — A richiesta del Ministero e del Prefetto si eseguì il computo globale approssimativo delle rimanenze di frumento presso i molini e il commercio nella Provincia del Friuli.

Dazio consumo. — Si accertano i prezzi medi triennali delle merci per l'applicazione del dazio consumo *ad valorem* in alcuni Comuni.

Orario degli esercizi. — Si raccomandò alla Prefettura l'istanza dell'Associazione fra commercianti di Nimis, intesa ad ottenere, per alcuni esercizi, la protrazione dell'orario di chiusura.

Ispettorato dell'Industria e del lavoro. — Al voto della Camera che tutto il Friuli, e non solo il Goriziano, venga assegnato alla competenza del Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro di Trieste, il Ministero rispose che l'assegnazione attuale ha carattere provvisorio e che il problema sarà riesaminato prossimamente in base al Decreto-Legge 30 dicembre 1923.

Concessione dei telefoni all'industria privata — Si aderì al voto delle Rappresentanze provinciali del Veneto, secondo il quale nella concessione dei telefoni all'industria privata dovrebbe, nella regione, essere preferita quella Società che, per la sfera d'azione, il programma e l'autonomia, ha veramente carattere regionale.

Usi mercantili. — Si constatarono alcuni usi mercantili.

Asciutta del Ledra. — Il Consorzio Ledra-Tagliamento accolse la raccomandazione di differire l'asciutta del canale secondario di Castions per evitare la sospensione del lavoro delle industrie.

Lavori di adattamento dello stabile e degli uffici. — Si approvò la spesa di lire 128.000 per l'ampliamento e l'arredamento della sala del Consiglio e l'adattamento dell'atrio e della sala dell'edificio camerale, secondo il progetto Tosolini-Sello.

L'Ufficio Anagrafe commerciale fu trasferito al pianterreno, sistemato e arredato, con una spesa complessiva di lire 11.014.

Elenco dei mercati. — Si compilò e pubblicò in opuscolo l'elenco delle fiere e dei mercati della Provincia del Friuli per l'anno 1925.

Tassa d'esercizio e rivendita. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa si diede parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita adottate da alcuni Comuni e sui numerosi ricorsi dei contribuenti.

Statistiche. — Si compilarono statistiche dei commerci e delle industrie della circoscrizione.

AGGIO PAGAMENTO DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 22 al 28 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 349 per cento.